OSSERVATORIO PROVINCIA LIVORNO

- Occupazione residente
- Avviamenti
- Mobilità
- Cassa Integrazione Guadagni
- Cassa Integrazione in Deroga
- Produzione Industriale
- Export
- Turismo estero
- Demografia d'impresa
- Redditi
- Credito

Aspettando il sole della ripresa che tarda ad arrivare finché persiste la nuvola dell'instabilità*

Il contesto economico attuale non presenta segnali molto incoraggianti con "avvisi ai naviganti", lanciati dai vari organismi di ricerca, non sempre chiari ma che tendono a sottolineare uno scenario esogeno che rimane piuttosto complesso. La ripresa dell'economia globale procede, ma sta andando avanti secondo modalità fragili e incerte, non essendo probabilmente in grado di riattivare la domanda di lavoro, almeno nel breve periodo. La crescita internazionale sarà sostenuta e orientata dalle dinamiche positive dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, che comunque hanno perso il vigore degli anni passati, anche a seguito di una rimodulazione del motore della crescita non più legata alle esportazioni, considerato il calo di domanda dei paesi avanzati, ma che sarà sempre più dipendente dalla domanda interna (emblematico il caso della Cina).

L'uscita da questa recrudescenza della crisi non sarà semplice e seguirà un percorso anche tortuoso, in quanto almeno allo stato attuale le dinamiche di crescita sono ancora piuttosto deboli e incerte soprattutto per quanto riguarda l'Italia con il rischio di spostare l'orizzonte, in cui il recupero prenderà corpo, ancora più avanti. Il 2013 sarà un anno transitorio con un andamento negativo del prodotto interno lordo italiano (-1,8% secondo le stime di luglio del Fondo Monetario) anche se meno intenso di quanto rilevato nel 2012 (-2,4%); per gli anni a venire non sarà proprio corretto parlare di crescita e si potrebbe far riferimento al concetto di "non crescita", laddove la "crescita zero" diverrà un vero e proprio miraggio, come abbiamo avuto modo di sottolineare sul secondo numero del 2013 di Focus Economia Toscana.

Il quadro economico interno resterà critico e occorre rimanere guardinghi fino a quando la dinamica del prodotto non sarà in grado di riattivare in termini significativi la domanda di lavoro, portando ad un ripristino dei posti di lavoro persi e almeno fino a quando non vi saranno margini di miglioramento per il reddito familiare e di conseguenza per la domanda interna in termini di consumi e investimenti.

In uno scenario di ripresa che rimane ancora fragile e complesso allo stesso tempo, con una instabilità "strisciante" di fondo, indipendente dalle contraddizioni intrinseche del capitalismo, andiamo a esporre i principali dati economici provinciali, che possono essere brevemente riassunti iniziando dalla situazione del mercato del lavoro.

La base occupazionale provinciale nel 2012 si è caratterizzata per un moderato ripiegamento, pari al -0,3% e corrispondente in termini assoluti a circa 400posti di lavoro in meno; Il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,8 punti percentuali nei confronti del 2011 collocandosi all'8,2%, rappresentando il livello più elevato degli ultimi anni a seguito di un certo aumento della partecipazione al lavoro (+1,7%) e soprattutto di una forte crescita di coloro che risultano impegnati nella ricerca attiva di un lavoro (+30,5%).

Si contrae la domanda di lavoro espressa dai flussi di avviamenti, con un ridimensionamento di circa 3mila e 150unità, dopo l'aumento dell'anno precedente (da +1,2% a -4,2%); su tale diminuzione della domanda di lavoro ha sostanzialmente influito la perdita di attivazioni soprattutto con contratto di lavoro dipendente (somministrazione e tempo indeterminato; -5,3%); gli altri rapporti di lavoro (parasubordinato, domestico e intermittente) mostrano un rallentamento nei confronti del 2011 ma più contenuto del lavoro dipendente (-0,8%). Quindi agli effetti della crisi sulla domanda di lavoro si sono aggiunti, anche gli effetti restrittivi della regolazione introdotta dalla l.92/2012 sui contratti differenti dal lavoro dipendente, anche se in tono più moderato rispetto alle altre province.

A dicembre 2012 si è registrato per la provincia di Livorno un ammontare cumulato di ore autorizzate, per i trattamenti di integrazione salariale corrispondente a 7,1milioni, con un incremento del 67,9% nei confronti dell'anno precedente pari a circa 3milioni di ore in più. L'aumento delle ore totali è sostanzialmente ascrivibile al forte contributo della componente straordinaria (+159,7%), contestualmente ad un apporto molto sostenuto di quella ordinaria (+61,3%) e ad un calo per il secondo anno consecutivo della CIG in deroga (da -17,2% a -19,5%).

Fonti:
Banca d'Italia
Confindustria
CGIL TOSCANA
INPS
IRPET
ISTAT
Regione Toscana
Unioncamere

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a fine 2012 si contano in totale circa 4mila e 300unità con un incremento che decelera nei confronti del 2011 passando dal +20,3% al +3,2% (Toscana +13%) il quale risulta interamente ascrivibile al contributo dei licenziamenti individuali che rallentano fortemente (da +30% a +7,6%) e della componente femminile, anch'essa in rallentamento (da +23,8% a +6,8%). Da rilevare comunque che dal 2013 gli inserimenti in mobilità ex l.236/93 non sono stati rifinanziati.

Il sistema manifatturiero provinciale ha subito una caduta di produzione molto forte (-9,8%) risultando investito dalla materializzazione degli effetti del peggioramento del profilo ciclico con forti criticità riguardo alla dinamica dei consumi, all'accumulazione di capitale e all'accesso al credito; tali criticità si sono inserite su un percorso di sviluppo della produzione già deteriorato dall'anno precedente (-4,4%).

Migliora la dinamica delle esportazioni in valore (da +0,5% a +9,4%), superiore alla media regionale (+6,9%), insieme ad un incremento delle importazioni (+3,8%): la bilancia commerciale presenta un saldo "storicamente" negativo (-2,6miliardi di euro) per il ruolo rilevante che ha la provincia come punto di accesso di prodotti energetici e dell'industria estrattiva.

Riguardo al turismo internazionale la situazione non evidenzia segni positivi, ma si caratterizza per una variazione della spesa dei turisti stranieri a valori correnti negativa che perde circa il 14% dopo l'aumento rilevato nel 2011 (+5,5%); a ciò si accompagna anche un calo delle presenze della stessa intensità (-12,1%) e una tendenza a ridurre la durata media del soggiorno (-17,9% per i pernottamenti).

Considerando i dati sui redditi rilevati presso i centri di assistenza fiscale CGIL (lavoro dipendente e pensioni) nel 2011 la dinamica registrata, in termini nominali per il reddito medio lordo evidenzia un incremento complessivo dell'1,7% risentendo di una maggior variazione del carico fiscale (+4,7%) piuttosto che del reddito medio netto (+1%). Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi da pensione (+2%) seguiti da quelli privati (+1,9%) mentre per il pubblico impiego si rileva una dinamica più moderata (+0,8%) avvertendo in termini sostanziali l'effetto del blocco dei contratti e delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici. Si segnala anche come il maggior incremento dell'inflazione nel corso del 2011 abbia portato ad una dinamica salariale reale negativa (-1,4%).

Peggiora e diviene moderatamente negativo il tasso di sviluppo imprenditoriale rispetto al 2011, passando da +1,5% a -0,1%. Le sedi d'impresa attive calano dell'1% (da 28mila e 700 a circa 28mila e 500); tale diminuzione è ascrivibile al contributo negativo derivante sopratutto da manifatturiero, costruzioni e commercio.

Rallenta il finanziamento dell'economia provinciale considerando che, a dicembre 2012, i prestiti totali a residenti nella provincia di Livorno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono diminuiti dello 0,6% posizionandosi ad un livello corrispondente a circa di 8,8miliardi di euro. Tuttavia gli impieghi vivi, ovvero calcolati al netto delle sofferenze, hanno evidenziato un calo più ampio (-1,4%); la riduzione dei prestiti vivi risente dell'aumento delle sofferenze che a fine 2012 sono passate da un'incidenza sui finanziamenti del 4,8% ad una del 5,7% al di sotto comunque della media regionale (8,2%); per le imprese la quota delle sofferenze sugli impieghi è del 7,8%.

Fonti:

Banca d'Italia

Confindustria

CGIL TOSCANA

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

Unioncamere

*La redazione della presente nota è a cura di Marco Batazzi e Franco Bortolotti

L'occupazione residente

Il mercato del lavoro provinciale: dati di riepilogo**

	Valori assoluti		Variazioni %	
	2011	2012	2011/2012	2008/2012
Occupati totali	135.783	135.367	-0,3%	-0,6%
Maschi	77.082	75.894	-1,5%	-2,0%
Femmine	58.702	59.472	1,3%	1,3%
Dipendenti	104.041	103.760	-0,3%	3,2%
Autonomi	31.742	31.606	-0,4%	-11,2%
Disoccupati	9.252	12.075	30,5%	64,7%
Forze di lavoro	145.035	147.442	1,7%	2,8%
Inattivi (15-64)	74.791	70.316	-6,0%	-8,4%
Popolazione>15 anni	299.770	299.792	0,01%	0,8%
Tasso di disoccupazione*	6,4%	8,2%	1,8%	3,1%
Tasso di occupazione (15-64)*	61,2%	61,6%	0,4%	0,5%
Tasso di attività (15-64)*	65,4%	67,2%	1,8%	2,7%

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

**Le stime provinciali sull'occupazione elaborate e rilasciate da Istat risentono di una variabilità maggiore, in quanto il campione di riferimento è più contenuto. Ne deriva che maggiore è il livello di aggregazione territoriale e maggiore è l'affidabilità (e minore la variabilità) della stima. In pratica ciò significa che il dato reale potrebbe differire di qualche migliaia di unità da quello indicato.

Moderata riduzione degli occupati provinciali

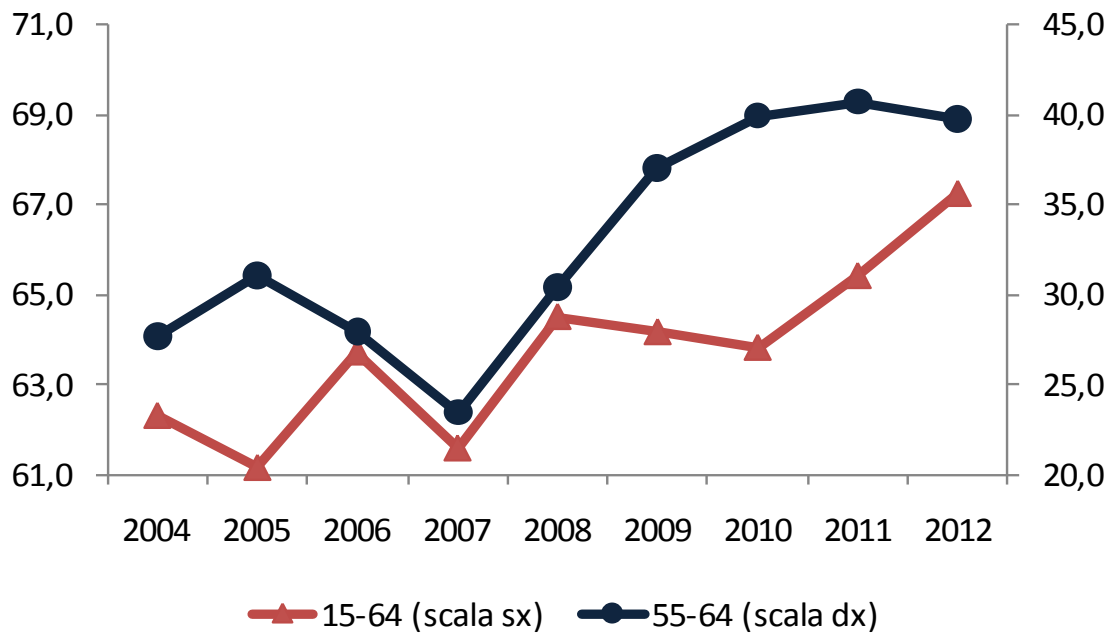
Le stime Istat sulle forze di lavoro certificano per il 2012 una cauta contrazione dell'occupazione locale con una variazione del -0,3% corrispondente a circa 400 occupati in meno; l'andamento ricalca la dinamica nazionale (-0,3%) ed è speculare al dato andamentale regionale (+0,3%). Questa lieve riduzione dell'occupazione dipende dal sostanziale contributo negativo degli uomini (-1,5%) mentre la componente femminile mantiene un tasso di crescita positivo (+1,3%) a sostegno della base occupazionale locale e contribuendo a comprimere anche il calo dell'occupazione aggregata. Tanto il lavoro autonomo quanto quello dipendente si caratterizzano per dinamiche appena negative e della medesima intensità paritetiche (dipendenti -0,3%; autonomi e -0,4%). Nei confronti del massimo raggiunto nel 2008 la perdita cumulata è piuttosto contenuta (-0,6%), con una differenza negativa di circa 800 posti di lavoro in meno. Il mercato del lavoro locale ha reagito mantenendo una certa rigidità dei posti di lavoro contestualmente all'emersione di rilevanti criticità: aumenta la partecipazione al lavoro (+1,7%) alimentata principalmente dalla forte crescita delle persone in cerca di occupazione (+30,5%), per il secondo anno consecutivo, che fanno innalzare, e non di poco, il tasso di disoccupazione dal 6,4% fino all'8,2%. I disoccupati sono cresciuti fino a poco meno di 3mila unità recependo sicuramente parte degli inattivi in età da lavoro, che proseguono lungo il sentiero del ridimensionamento (da -4,5% a -6%).

L'occupazione residente

La partecipazione al lavoro

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	946.192	745.294	1.691.487	77,8%	61,2%	69,4%
Livorno	82.024	65.417	147.442	75,8%	58,9%	67,2%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	940.533	721.904	1.662.438	77,2%	59,1%	68,1%
Livorno	81.236	63.800	145.035	74,0%	57,1%	65,4%

Tasso di attività 15-64 anni e fascia 55-64 anni

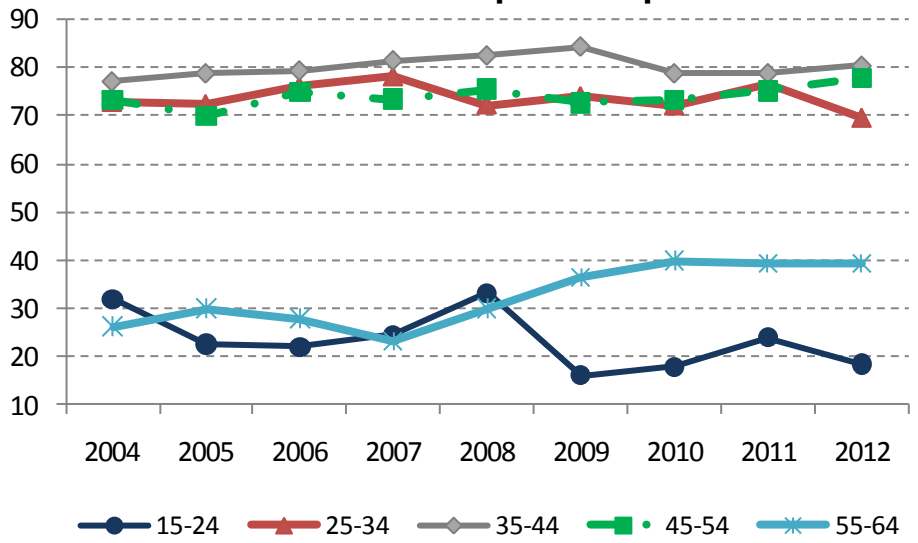


Aumenta la partecipazione al lavoro ma il mercato del lavoro locale presenta segni di criticità

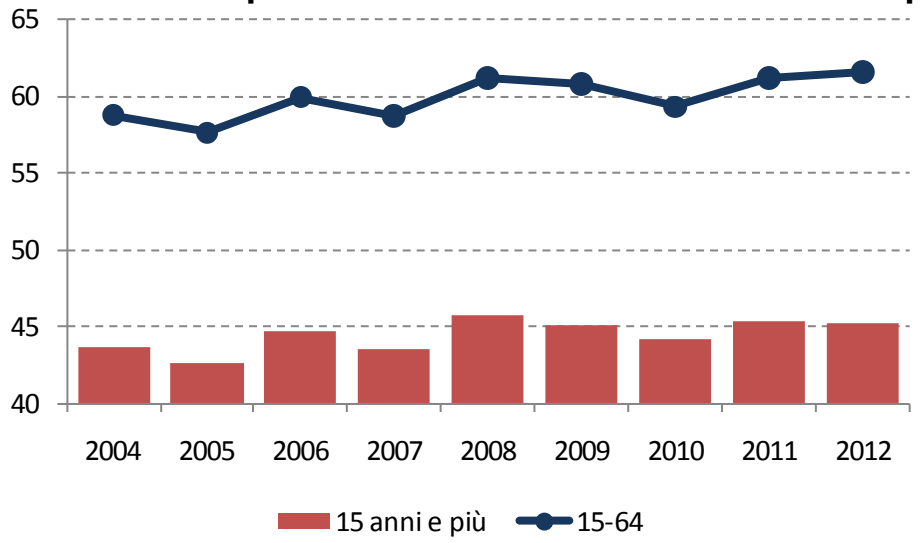
Il tasso di attività, risulta in crescita passando dal 65,4% al 67,2% salendo di 1,8punti e risentendo in prevalenza dell'incremento della partecipazione al lavoro femminile (+2,5%; maschi +1%) con il relativo tasso di attività che guadagna 1,8punti percentuali salendo fino al 58,9% mentre quello maschile si caratterizza per un livello più elevato (77,8%), aumentando di appena 6decimi. Allo stesso tempo si rileva un calo degli inattivi in età da lavoro per il secondo anno consecutivo, andando a perdere in termini cumulati circa l'11%; nel precedente biennio 2009-2010 l'effetto scoraggiamento aveva determinato un certo aumento proprio delle persone in condizione non professionale tra i 15 e i 64 anni (+2%). Considerando il periodo recessivo in cui ci troviamo, l'incremento della partecipazione al lavoro non rappresenta un elemento di dinamicità, andando spesso ad intercettare una condizione di disagio della popolazione in cui l'acuirsi del trend recessivo e il parallelo deterioramento dei bilanci familiari, hanno spinto persone che prima erano al di fuori del mercato del lavoro ad uscire dall'inattività e a cercare attivamente un lavoro nella speranza di migliorare le entrate della famiglia. Ciò ha determinato, come vedremo, un aumento del tasso di disoccupazione in concomitanza ad una domanda di lavoro che, in condizioni di incertezza e di recessione, non è stata in grado di assorbire l'eccesso di offerta. Un altro aspetto è rappresentato dagli effetti della riforma dell'età pensionabile, che ha determinato un posizionamento del tasso di attività per la classe di età 55-64 anni su livelli mediamente più elevati strettamente legato all'aumento degli occupati per il biennio 2011-2012.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di occupazione per fascia di età



Tasso di occupazione fascia 15-64 anni e 15 anni o più



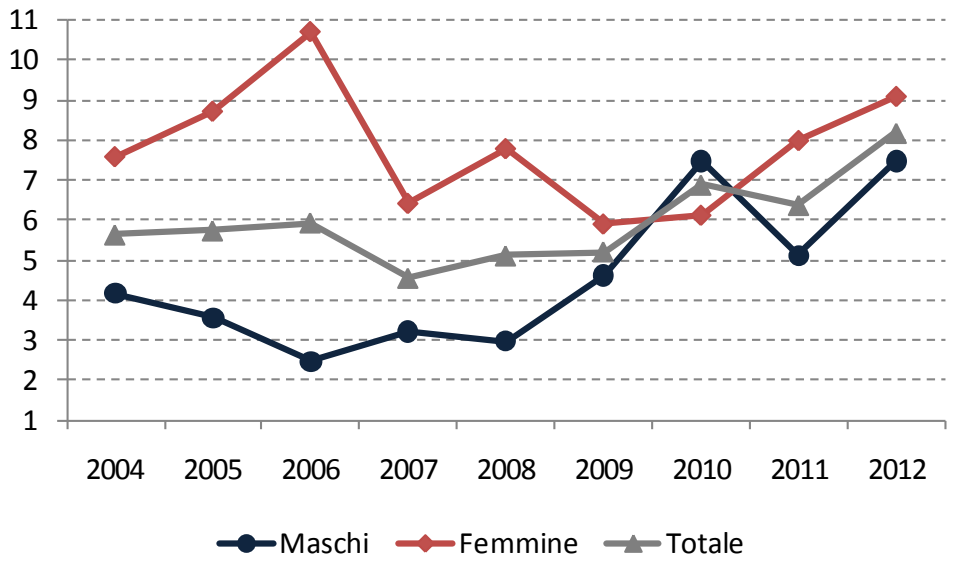
	Occupati			Tasso di occupazione (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	884.889	674.769	1.559.660	72,6%	55,4%	63,9%
Livorno	75.894	59.472	135.367	70,0%	53,4%	61,6%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	889.996	664.930	1.554.925	72,9%	54,4%	63,6%
Livorno	77.082	58.702	135.783	70,1%	52,5%	61,2%

Nonostante la contenuta diminuzione degli occupati il tasso di occupazione non si ridimensiona

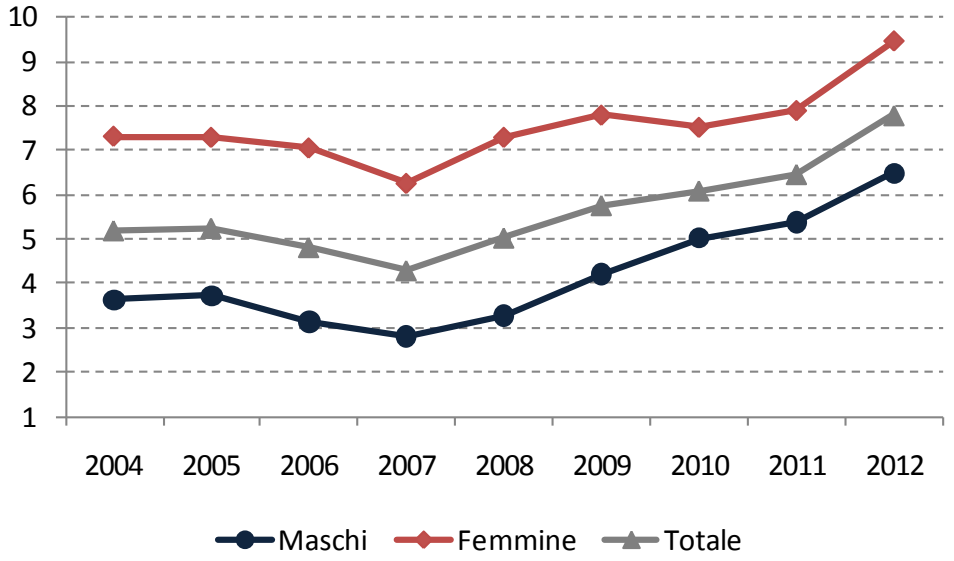
Il tasso di occupazione tiene il livello salendo di 4decimi di punto e attestandosi al 61,6% anche se si posiziona 2,3punti al disotto della media regionale; questo andamento apparentemente anomalo dipende da un effetto negativo esercitato da un lato dalle classi di età più giovani, considerando che si rileva una riduzione del tasso di occupazione per la fascia 15-24 anni di ben 5,5punti percentuali (da 23,9% a 18,4%) e per quella 25-34 anni di 7,1 punti (da 76,5% a 69,4%); all'opposto sono le fasce di età mature, ma non anziane, a mostrare un andamento crescente se consideriamo che il tasso di occupazione per la classe da 35 a 44 anni sale passando dal 78,8% all'80,3% e che gli occupati tra i 45 e i 54 anni si caratterizzano per un tasso di occupazione che guadagna quasi 3 punti attestandosi al 78%; probabilmente queste fasce di età risentono anche del sostegno esercitato dalla cassa integrazione. Stazionario il tasso di occupazione per i lavoratori tra i 55 e i 64 anni (da 39,2% a 39,4%). Probabilmente gli occupati con più di 64 anni tendono a diminuire, all'opposto di quanto accade in regione per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile. Dal momento che Istat non rilascia dati provinciali sugli occupati con più di 64 anni, ciò lo si evince dal confronto del tasso di occupazione per la fascia 15-64 anni (quello ufficiale) che aumenta di 4decimi e quello calcolato per gli occupati con 15 o più anni che invece rallenta (da 45,3% a 45,1%).

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di disoccupazione a Livorno



Dinamica del tasso di disoccupazione in Toscana



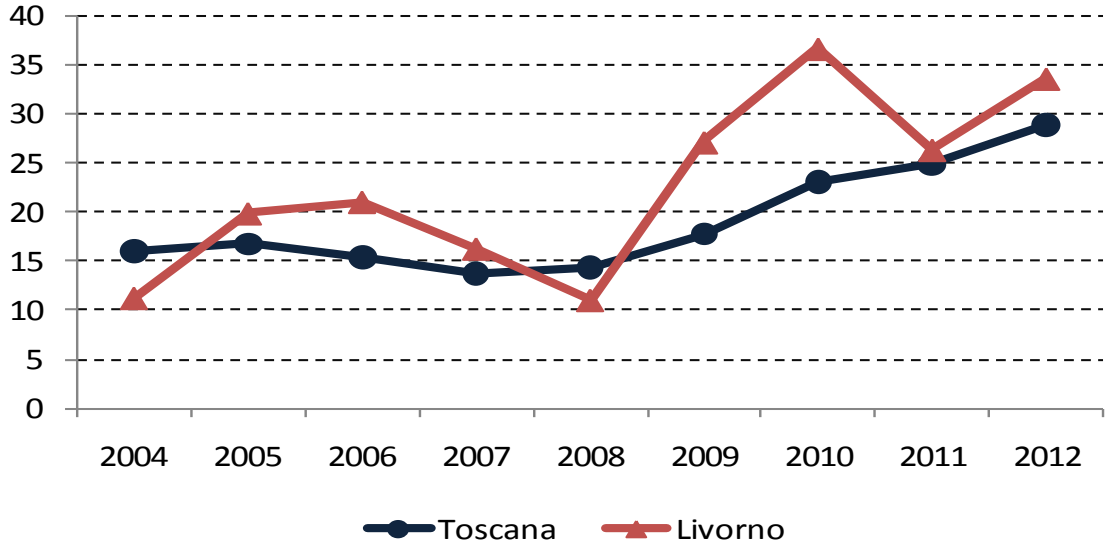
	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	61.303	70.525	131.828	6,5%	9,5%	7,8%
Livorno	6.130	5.945	12.075	7,5%	9,1%	8,2%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	50.538	56.974	107.512	5,4%	7,9%	6,5%
Livorno	4.154	5.098	9.252	5,1%	8,0%	6,4%

Rilevante aumento della disoccupazione

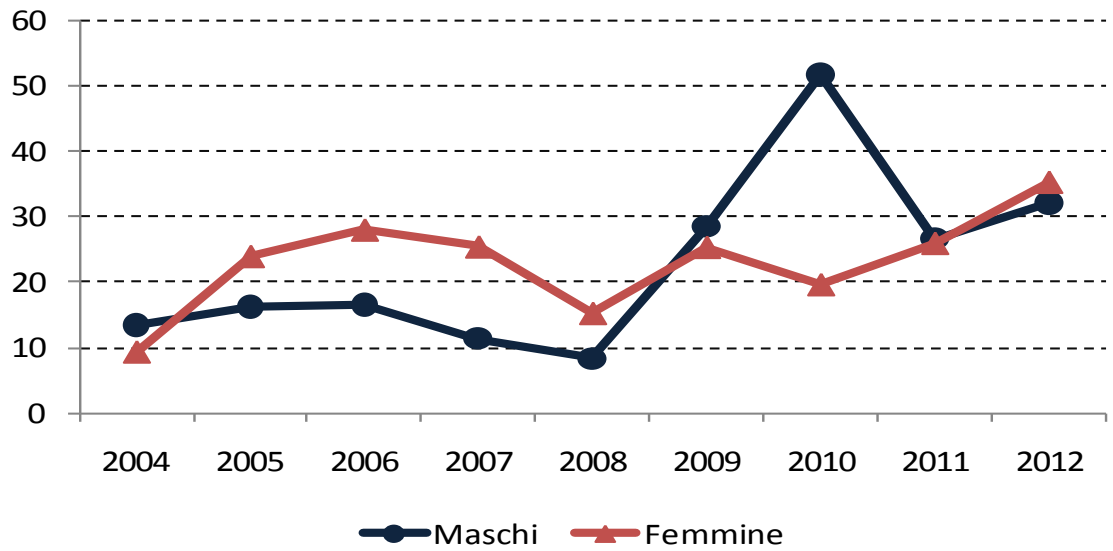
L'acuirsi del trend recessivo ha aumentato la percezione dei margini di incertezza e eroso margini retributivi dei percettori principali di reddito nelle famiglie, spingendo persone inattive a cercare lavoro per migliorare le entrate della famiglia, andando così ad alimentare il bacino dei disoccupati. Nel corso del 2012 il tasso di disoccupazione è salito fino all'8,2% caratterizzandosi per un aumento di 1,8punti percentuali; nel corso dei dodici mesi l'ammontare dei disoccupati è cresciuto del 30,5% giungendo ad un livello pari a circa 12mila unità; aumentano fortemente gli uomini (+47,6%) portando il livello dell'indicatore al 7,5% mentre le donne in cerca di lavoro crescono ad un ritmo minore (+16,6%) anche se il relativo tasso di disoccupazione si colloca ancora ad un livello piuttosto elevato (8,2%). Vi sono sostanziali difficoltà per la domanda di lavoro nel riuscire ad assorbire gran parte dell'ingente aumento della forza lavoro. Il maggior rischio è rappresentato dal fatto che un allungamento del periodo di disoccupazione rischia di rendere difficile il reintegro professionale, con criticità in termini di perdita di capitale umano.

L'occupazione residente

Tasso di disoccupazione 15-24 anni



Tasso di disoccupazione 15-24 anni per genere a Livorno



Aumenta la disoccupazione giovanile collocandosi su un livello maggiore della media regionale

Una criticità di non poco conto per il mercato del lavoro locale, come anche in ambito nazionale, è rappresentata dalla disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) che per Livorno si attesta al 33,7% ben 7,3punti percentuali al di sopra di quanto rilevato nel 2011 e superiore di quasi 5punti nei confronti del livello medio regionale (28,9%). Per le giovani donne tuttavia il tasso di disoccupazione ha mostrato, per il secondo anno consecutivo, un'ampia risalita passando dal 26,4% al 35,3% mentre per gli uomini è aumentato di 5,5punti posizionandosi ad un livello di poco inferiore e pari al 32,2 %.
La crescita e il posizionamento su valori elevati della disoccupazione giovanile risentono direttamente di uno scarso interesse della domanda di lavoro , ma soprattutto dell'effetto della cassa integrazione che protegge i lavoratori più anziani e degli effetti delle riforme previdenziali che hanno comunque "bloccato" i lavoratori anziani.

L'occupazione residente

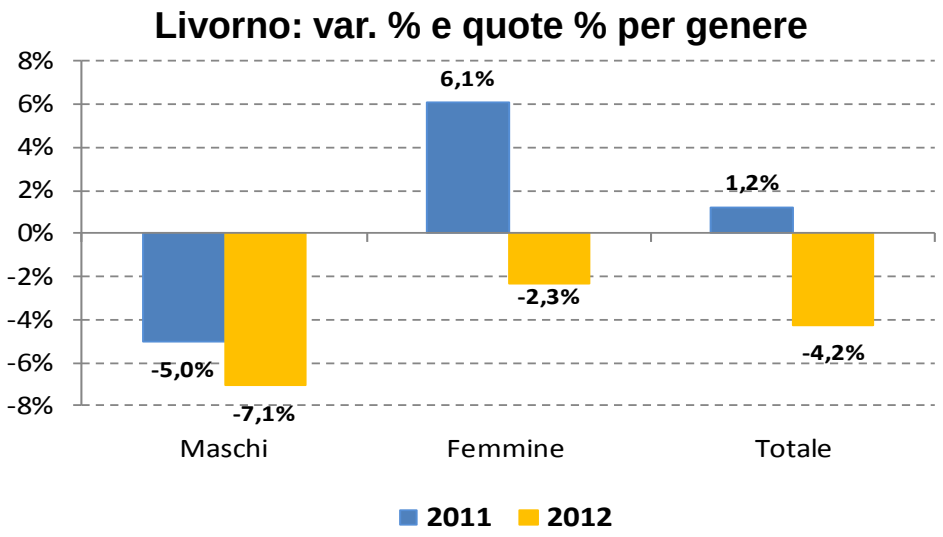
Occupati per macrosettore

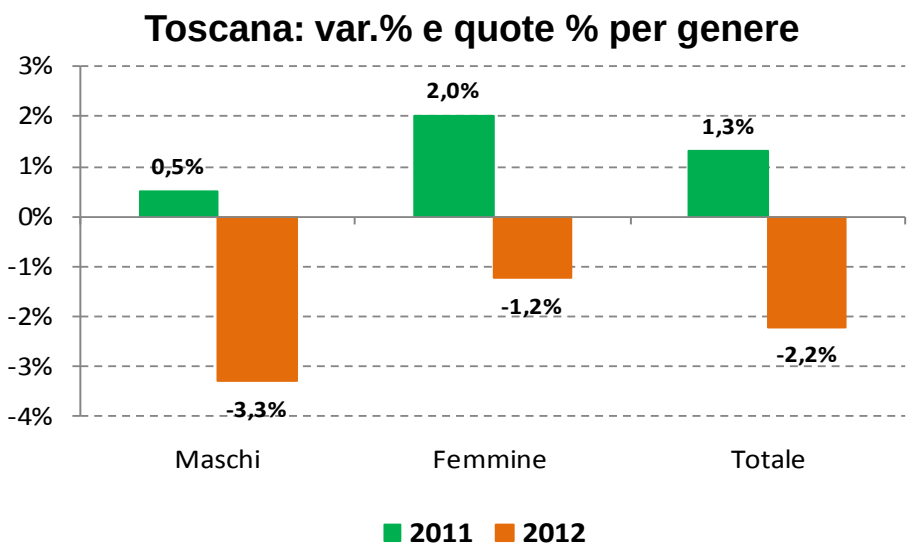
		2011		2012		Var% 2011/2012	
		Toscana	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana	Livorno
Agricoltura	Dipendenti	22.146	721	21.371	1.103	-3,5%	53,0%
	Indipendenti	30.151	652	26.916	1.047	-10,7%	60,6%
	Totale	52.297	1.372	48.287	2.150	-7,7%	56,7%
Industria in senso stretto	Dipendenti	243.950	19.024	241.317	16.136	-1,1%	-15,2%
	Indipendenti	55.443	4.169	47.674	1.311	-14,0%	-68,6%
	Totale	299.393	23.194	288.991	17.447	-3,5%	-24,8%
Costruzioni	Dipendenti	71.632	7.693	64.649	9.107	-9,7%	18,4%
	Indipendenti	57.685	2.630	57.998	3.201	0,5%	21,7%
	Totale	129.317	10.323	122.647	12.308	-5,2%	19,2%
Servizi	Dipendenti	768.737	76.603	793.006	77.415	3,2%	1,1%
	Indipendenti	305.182	24.291	306.728	26.047	0,5%	7,2%
	Totale	1.073.919	100.894	1.099.734	103.461	2,4%	2,5%
Totale	**Dipendenti**	**1.106.465**	**104.041**	**1.120.343**	**103.760**	**1,3%**	**-0,3%**
	Indipendenti	**448.461**	**31.742**	**439.316**	**31.606**	**-2,0%**	**-0,4%**
	Totale	**1.554.926**	**135.783**	**1.559.659**	**135.367**	**0,3%**	**-0,3%**

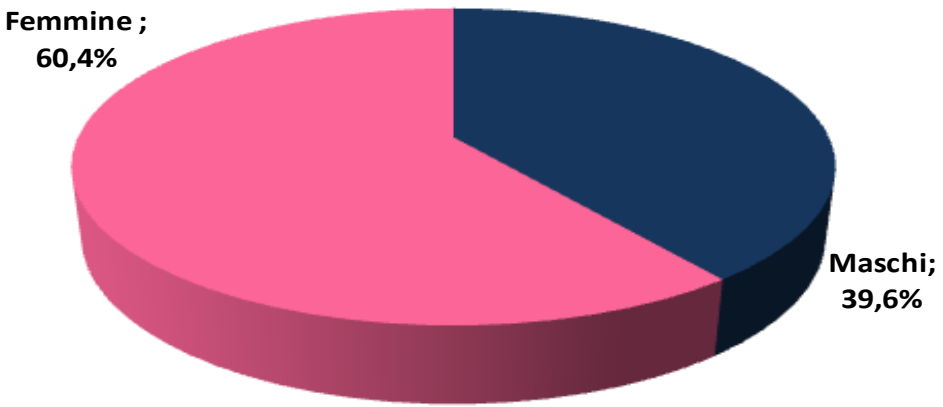
Forte caduta per l'industria in senso stretto, ampia risalita per le costruzioni e le attività terziarie si confermano come membrana di contenimento della pervasività della crisi

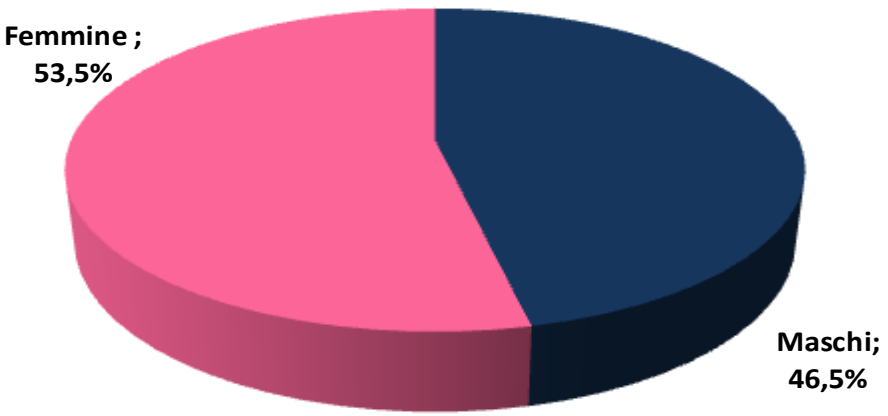
L'industria in senso stretto sembrerebbe il settore che risente maggiormente in termini occupazionali degli effetti della caduta della domanda interna, evidenziano una perdita di occupati pari al 24,8% (circa 6mila occupati in meno) che pesano in misura pronunciata su un accentuato calo di lavoratori autonomi (-68,6%) rispetto ad una perdita di rilievo ma meno intensa per i dipendenti (-15,2%). Riguardo al comparto dei servizi, avendo di fronte una domanda maggiormente stabile, dopo che l'anno precedente gli occupati erano diminuiti dello 0,8% nel corso del 2012 l'occupazione è aumentata del 2,5%: si tratta di un settore che impiega oltre 100occupati pari poco più dei tre quarti degli occupati residenti complessivi. Continua ad aumentare l'occupazione nelle costruzioni (da +10,5% a +19,2%) e la dinamica appare in netto recupero nel comparto agricolo (da -11,3% a +56,7%).

Avviamenti









Domanda di lavoro in fase di arretramento

La domanda di lavoro, misurata dai flussi di avviamenti , nel 2012 si è caratterizzata per un ridimensionamento alquanto pronunciato sia rispetto all'anno scorso (da +1,2% a -4,2%) che nei confronti della media regionale (-2,2%). In termini assoluti si sono registrate 3mila e 149 posizioni in meno facendo scendere nel complesso le assunzioni ad un livello pari a circa 71mila attivazioni. Piuttosto elevata è stata la perdita che ha riguardato la componente maschile (-7,1%) la cui quota è scesa al 39,6% perdendo 1,2 punti percentuali. Le femmine si riducono del 2,3% dopo l'incremento del 6,1% rilevato l'anno precedente.

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per tipo di contratto

	Livorno				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	5.414	5.200	7,3%	-4,0%	82.424	82.195	11,8%	-0,3%
Tempo determinato	36.938	37.453	52,8%	1,4%	347.807	349.231	50,2%	0,4%
Apprendistato	3.219	2.777	3,9%	-13,7%	27.919	24.490	3,5%	-12,3%
Somministrazione	10.839	7.979	11,2%	-26,4%	72.410	65.700	9,4%	-9,3%
Totale lavoro dipendente	**56.410**	**53.409**	**75,3%**	**-5,3%**	**530.560**	**521.616**	**75,0%**	**-1,7%**
Attivazione di altri contratti								
Lavoro a progetto/co.co.co.	2.316	2.226	3,1%	-3,9%	46.154	38.151	5,5%	-17,3%
Lavoro occasionale	530	900	1,3%	69,8%	16.418	14.991	2,2%	-8,7%
Associazione in partecipazione	560	572	0,8%	2,1%	5.639	5.474	0,8%	-2,9%
Lavoro domestico	2.979	3.253	4,6%	9,2%	33.670	34.937	5,0%	3,8%
Lavoro intermittente	10.410	9.677	13,6%	-7,0%	60.882	64.003	9,2%	5,1%
Tirocinio	544	626	0,9%	15,1%	11.500	9.528	1,4%	-17,1%
Altre forme	357	294	0,4%	-17,6%	6.540	7.016	1,0%	7,3%
Totale altri contratti	**17.696**	**17.548**	**24,7%**	**-0,8%**	**180.803**	**174.100**	**25,0%**	**-3,7%**
Totale avviamenti	**74.106**	**70.957**	**100,0%**	**-4,2%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

La contrazione degli avviamenti risulta prevalentemente a carico della componente alle dipendenze

Un aspetto che differenzia Livorno dalla media regionale è rappresentato dal fatto che la contrazione dei flussi di avviamenti rilevata nel 2012 risulterebbe principalmente ascrivibile ai rapporti di lavoro dipendente che si sono caratterizzati per una diminuzione che si è accentuata rispetto al 2011 passando dal -2,1% al -5,3%: all'interno di questo raggruppamento si sono ridotti pesantemente i rapporti di lavoro somministrato (da +20,1% a -26,4%) che incidono l'11,2% insieme all'apprendistato (-13,7%) e al lavoro a tempo indeterminato il quale tende mostrare un rallentamento della flessione (da -15,6% a -4%); si segnala tuttavia la moderata ripresa del lavoro a termine (da -5,3% a -1,4%). I rapporti di lavoro diversi dal lavoro dipendente si riducono di una percentuale minore ,ma si caratterizzano comunque per un forte deterioramento della dinamica (da +13,6% a -0,8%), considerando in particolare la contrazione subita dagli avviamenti con contratto di lavoro a progetto (da -15,7% a -3,9%) e di lavoro intermittente (da +32,7% a -7%); quest'ultimo incide sugli avviamenti totali per una quota non indifferente e pari al 13,6%. Si può quindi dire che agli effetti della crisi sulla domanda di lavoro si sommano anche gli effetti restrittivi della regolazione introdotta dalla l.92/2012 sui contratti differenti dal lavoro dipendente, anche se in misura più moderata rispetto alle altre province.

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per macrosettore

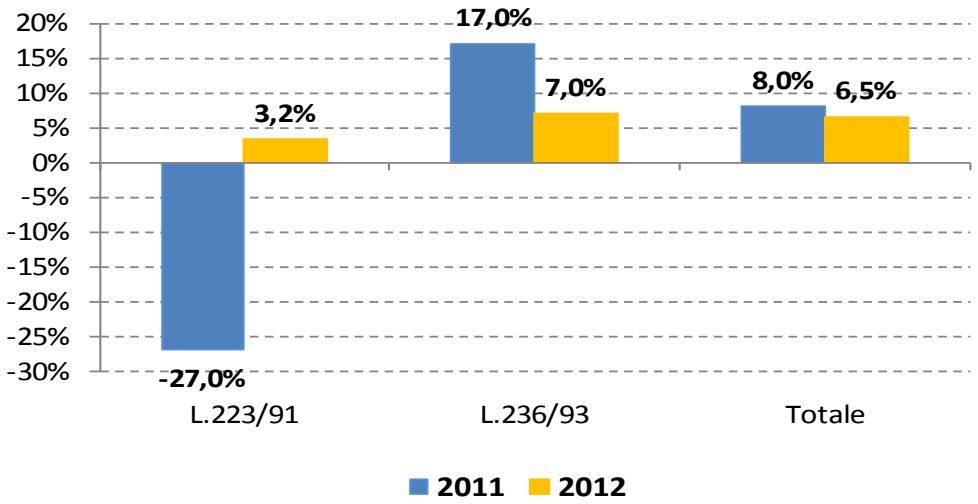
	Livorno				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Agricoltura	4.040	4.077	5,7%	0,9%	60.984	60.252	8,7%	-1,2%
Attività manifatturiere	4.353	3.934	5,5%	-9,6%	100.421	92.939	13,4%	-7,5%
Costruzioni	3.374	2.978	4,2%	-11,7%	35.290	30.623	4,4%	-13,2%
Commercio	5.499	5.287	7,5%	-3,9%	62.878	62.487	9,0%	-0,6%
Alberghi e ristoranti	17.395	18.998	26,8%	9,2%	145.077	151.288	21,7%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	4.001	3.068	4,3%	-23,3%	23.232	20.409	2,9%	-12,2%
Servizi alle imprese	18.436	14.920	21,0%	-19,1%	95.682	86.863	12,5%	-9,2%
P.a., istruzione e sanità	10.399	10.133	14,3%	-2,6%	108.585	105.125	15,1%	-3,2%
Altro	6.609	7.562	10,7%	14,4%	79.214	85.730	12,3%	8,2%
Totale	**74.106**	**70.957**	**100,0%**	**-4,2%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

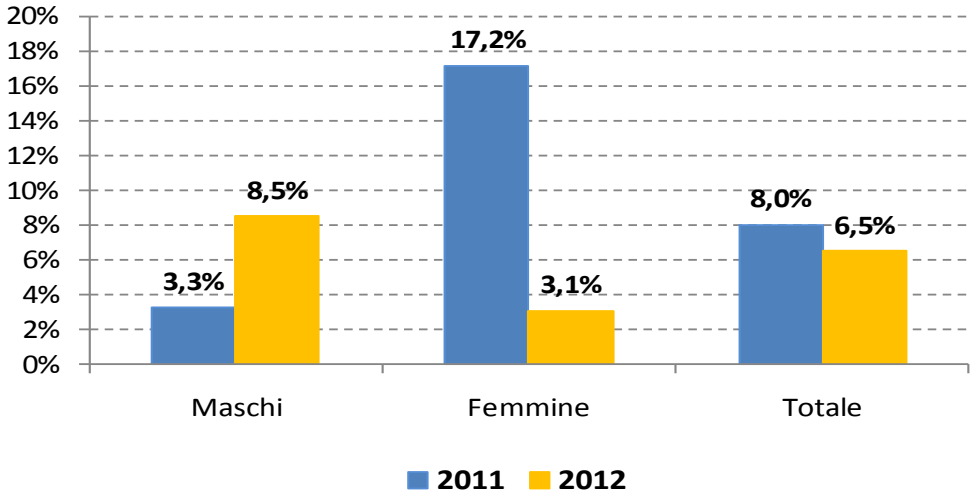
I settori con le perdite più ampie sono manifatturiero, costruzioni, trasporti e magazzinaggio e servizi alle imprese

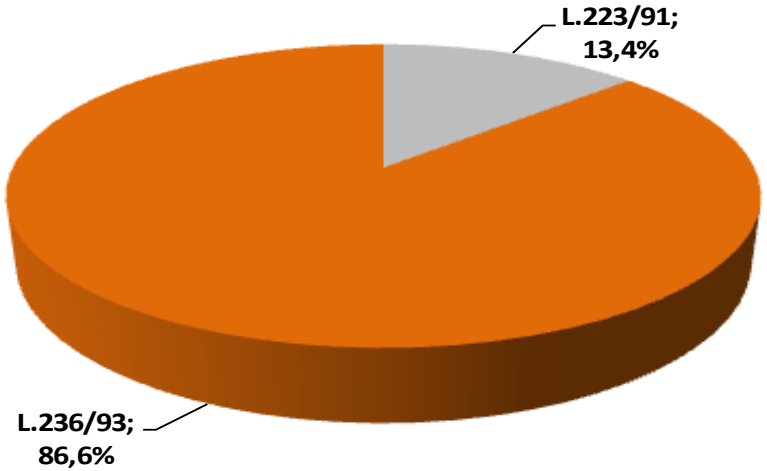
Considerando i macrosettori di attività i dati mostrano un ridimensionamento piuttosto ragguardevole, in termini assoluti, per il settore dei servizi alle imprese con una perdita pari a 3mila e 500 posizioni in meno (da +10,8% a -19,1%) essendo il comparto di una certa rilevanza visto che il peso sugli avviamenti totali è pari al 21%. Perdono quindi avviamenti anche il settore dei trasporti (da -23,4% a -23,3%), il manifatturiero (da -9,9% a -9,6%) e le costruzioni (da -19,4% a -11,7%); le contrazioni maggiori in valori assoluti riguardano il manifatturiero (419 posizioni in meno) e le costruzioni (396 posizioni in meno). Si segnala l'incremento degli avviamenti del 9,2% per il settore alberghi e ristoranti (mille e 600 posizioni in più) che rappresenta l'altro comparto che incide maggiormente sul flusso complessivo di avviamenti, insieme ai servizi alle imprese, con un peso del 26,8% per il primo e del 21% per il secondpo. Gli avviamenti si riducono anche per PA, istruzione e sanità (-2,6%) e per il commercio (-3,9%).

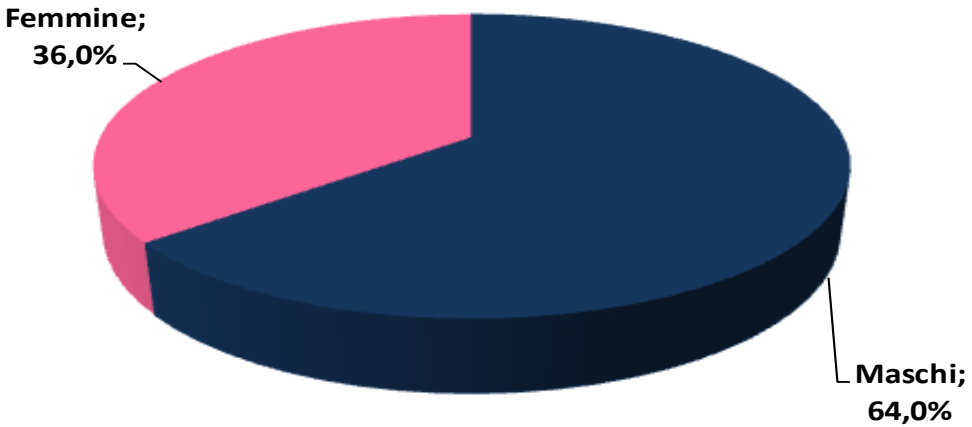
Mobilità: flusso di iscrizioni

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







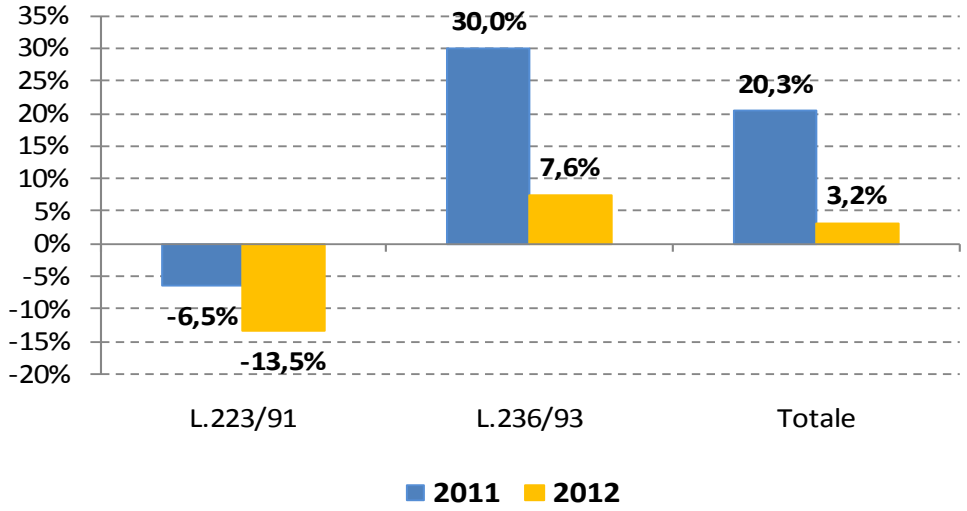


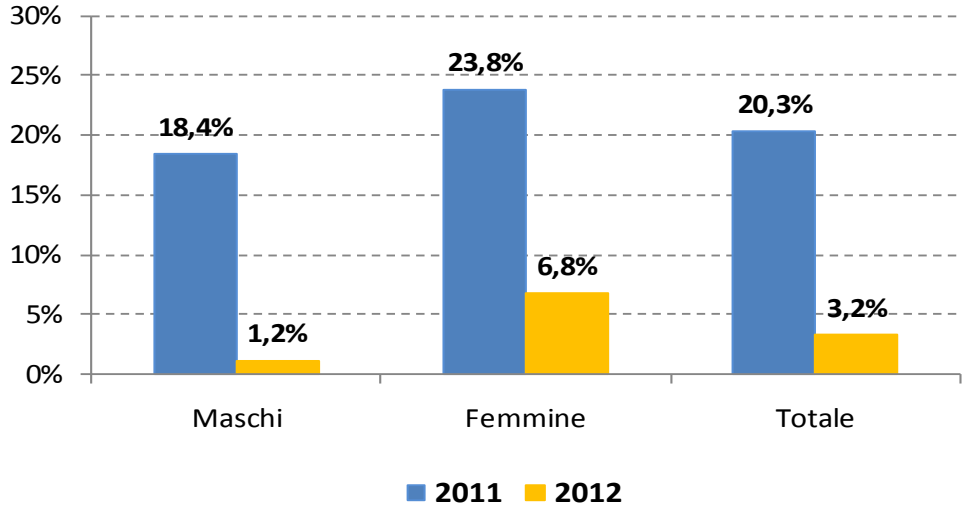
Moderata decelerazione per la dinamica del flusso di iscrizioni in mobilità

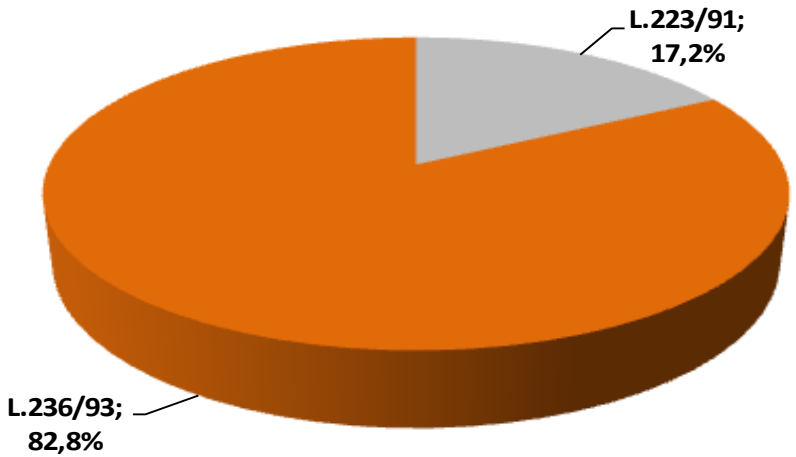
Al 2012 si individua un flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in provincia di Livorno corrispondente a poco meno di 2mila e 400 unità, di cui il 64% di sesso maschile e l'86,6% riguardanti i licenziamenti individuali (l. 236/93); l'incremento complessivo del flusso di iscrizioni ha evidenziato un andamento in decelerazione rispetto all'anno precedente (da +8% a +6,5%), considerando che la variazione complessiva risulta inferiore all'aumento medio regionale (+24,6%). Il tasso di incremento dei licenziamenti individuali (+7%) è più del doppio di quelli collettivi (+3,2%); come analogamente risulta per i maschi (+8,5%) rispetto alla componente femminile (+3,1%)

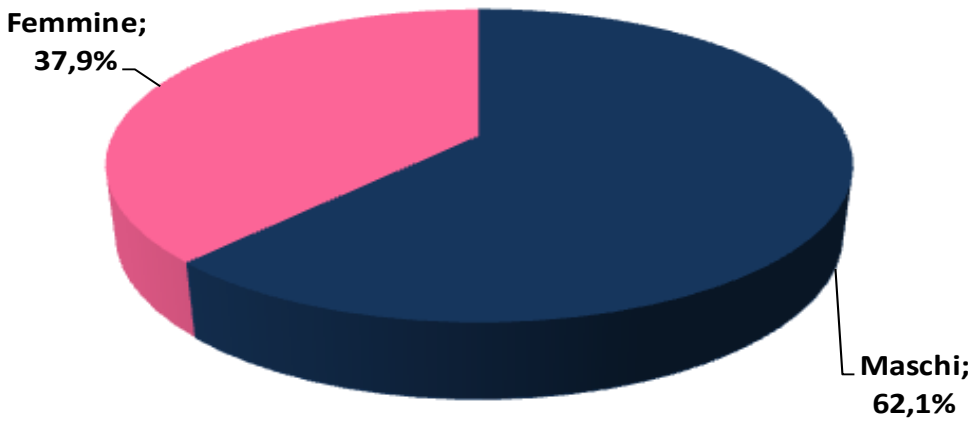
Mobilità: stock iscritti al 31/12

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







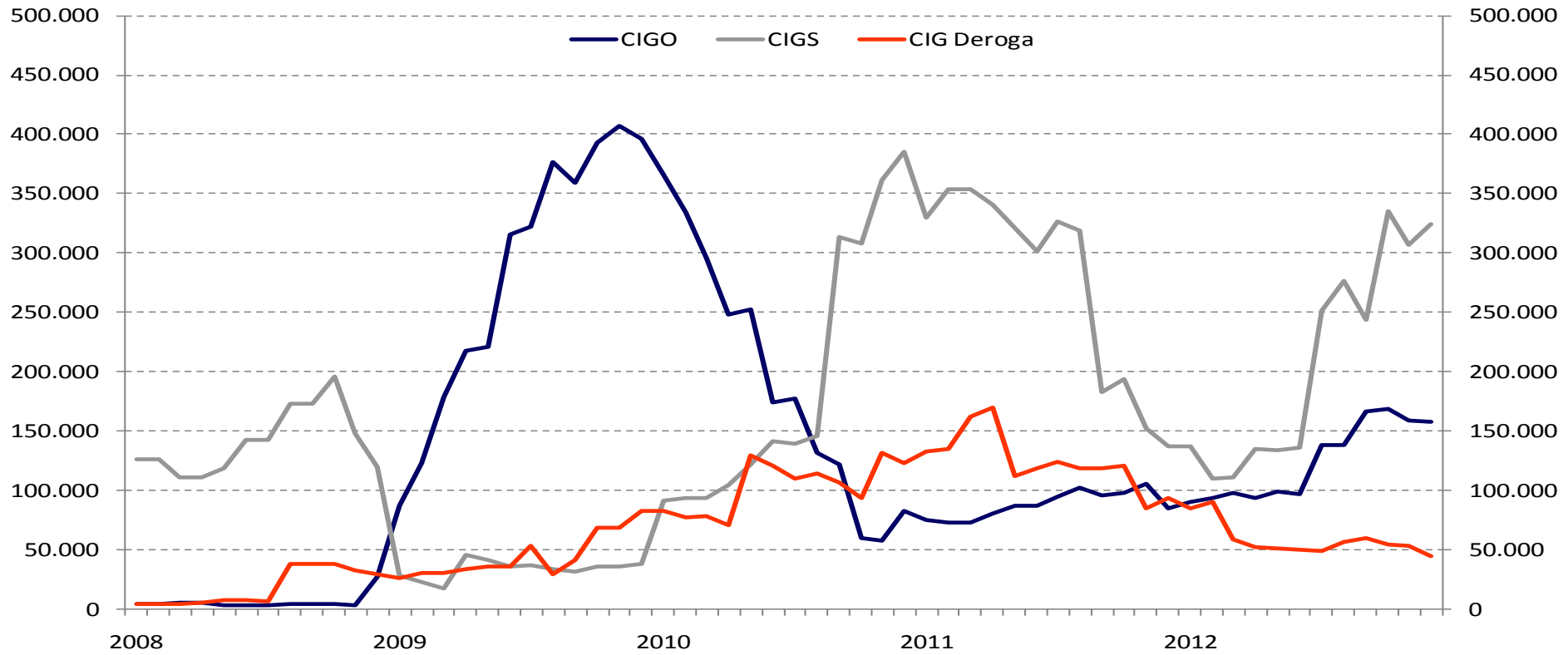


Rallentamento dello stock che comunque aumenta ma solo per effetto dei licenziamenti individuali e della componente femminile

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a fine 2012 si contano in totale circa 4mila e 300unità con un incremento che decelera nei confronti del 2011 passando dal +20,3% al +3,2% (Toscana +13%) il quale risulta interamente ascrivibile al contributo dei licenziamenti individuali che rallenta fortemente (da +30% a +7,6%) e della componente femminile, anch'essa in rallentamento (da +23,8% a +6,8%) la cui quota di incidenza rimane comunque inferiore al 40%; da rilevare che si riduce la quota dei licenziamenti collettivi (da 20,6% a 17,2%) per effetto anche del proseguimento della contrazione che risulta anche più ampia di quanto rilevato l'anno precedente (da -6,5% a -13,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Medie mobili a 12 mesi terminanti nel periodo di riferimento



Cresce il volume complessivo di ore autorizzate di cassa integrazione arrivando oltre i 7milioni

A dicembre 2012 si è registrato per la provincia di Livorno un ammontare cumulato di ore autorizzate, nel complesso dei settori economici, per i trattamenti di integrazione salariale corrispondente a 7,1milioni, con un incremento del 67,9% nei confronti dell'anno precedente pari a circa 3milioni di ore in più. Si tratta di un forte incremento caratterizzante la cassa integrazione soprattutto dopo che l'anno precedente era diminuita del 45,5%; nel 2012 la CIG complessiva è tornata ad un livello inferiore dell'8,5% nei confronti del massimo storico raggiunto alla fine del 2010 (circa 7,7milioni di ore). L'aumento delle ore totali è sostanzialmente ascrivibile al forte contributo della componente straordinaria (+159,7%), contestualmente ad un apporto molto sostenuto di quella ordinaria (+61,3%) e ad un calo per il secondo anno consecutivo della CIG in deroga (da -17,2% a -19,5%), nonostante nel biennio 2009-2010 avesse fornito un consistente apporto alla crescita delle ore complessive. Le differenti dinamiche caratterizzanti le componenti nell'ultimo anno hanno determinato anche uno spostamento dei pesi delle percentuali di composizione: se nel 2011 la quota della CIG in deroga e di quella straordinaria era paritetica (circa 36%) e la quota dell'ordinaria era minoritaria (27,8%), nel 2012 prevale nettamente l'incidenza della componente straordinaria (56,1%) rispetto ad un dimezzamento di quella in deroga (17,3%) e ad una tenuta di quella ordinaria (26,7%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre

CIG-Livorno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	186.530	151.569	804.546	979.181	4.973.638	6.064.338	2.234.715	5.408.052
CARTA-EDITORIA	0	0	0	0	0	13.332	20.799	15.749
TAC	0	0	0	0	2.471	20.261	22.734	7.964
CHIMICA	26.686	1.295	883	1.014	288.939	453.621	139.538	184.169
EDILIZIA	134.205	118.007	103.968	120.643	304.244	382.964	304.138	568.599
TRASPORTI	18.728	47.026	55.126	48.331	259.536	341.541	944.656	211.564
COMMERCIO	0	0	0	19.334	19.932	83.920	111.554	212.771
LEGNO	0	0	0	0	19.563	11.350	17.509	13.108
LAPIDEO E MINERALI	7.108	1.459	4.864	5.728	60.383	85.542	96.841	111.905
ALTRO	4.589	30	23.940	17.203	306.419	299.818	337.509	366.446
TOTALE	**377.846**	**319.386**	**993.327**	**1.191.434**	**6.235.125**	**7.756.687**	**4.229.993**	**7.100.327**

L'industria metalmeccanica spiega gran parte dell'incremento delle ore autorizzate di CIG

La distribuzione settoriale evidenzia come il comparto metalmeccanico concentri oltre 5milioni di ore rispetto ai 7,1 totali pari al 76,2%; ciò è dovuto al rilevante incremento che lo ha caratterizzato (+142% pari a circa 3,2milioni di ore in più). Piuttosto elevato anche l'incremento delle ore autorizzate nel settore edile (+87%) che incide sul totale ore per circa l'8% con un ammontare pari circa 570mila ore. Aumenta fortemente anche il commercio (+90,7%) sebbene il volume totale di ore sia poco consistente (poco più di 210mila). Forte riduzione per il settore trasporti che perde oltre 700mila ore (-77,6%).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Livorno/ Toscana

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	9,1%	7,6%	36,2%	45,9%	36,1%	31,7%	15,1%	31,3%
CARTA-EDITORIA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	1,9%	1,0%
TAC	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,3%	0,1%
CHIMICA	12,4%	1,2%	0,4%	0,8%	15,1%	25,4%	8,4%	10,9%
EDILIZIA	5,3%	3,8%	5,2%	5,5%	6,6%	6,5%	4,6%	7,7%
TRASPORTI	14,0%	23,4%	33,0%	9,2%	20,5%	29,9%	56,7%	15,4%
COMMERCIO	0,0%	0,0%	0,0%	20,4%	12,9%	4,7%	5,6%	5,7%
LEGNO	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,5%	0,7%	0,4%
LAPIDEO E MINERALI	0,9%	0,2%	0,8%	0,8%	3,1%	3,0%	2,9%	2,3%
ALTRO	3,1%	0,0%	11,4%	9,0%	34,7%	8,1%	7,1%	7,7%
TOTALE	**4,1%**	**3,3%**	**12,6%**	**12,8%**	**18,3%**	**14,3%**	**8,9%**	**13,2%**

Aumenta la quota delle ore autorizzate in provincia sul monte ore regionale

Il peso delle ore autorizzate di CIG per la provincia di Livorno sul volume complessivo rilevato per l'ambito regionale si è caratterizzato per un buon incremento a fine anno, acquistando nei confronti dell'anno precedente 4,2 punti percentuali e portandosi così ad un'incidenza del 13,2% valore superiore alla media del periodo 2005-2008 (8,2%), ma inferiore alla media del periodo 2008-2009 (16,3%). In termini settoriali i valori più elevati si registrano per le industrie metalmeccaniche (31,3%), i trasporti (15,4%), la chimica (10,9%) e l'edilizia (7,7%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti: confronto Livorno - Toscana

SETTORI	Livorno	Toscana
METALMECCANICHE	3.380	10.807
CARTA-EDITORIA	10	940
TAC	5	5.132
CHIMICA	115	1.053
EDILIZIA	355	4.632
TRASPORTI	132	856
COMMERCIO	133	2.336
LEGNO	8	1.859
LAPIDEO E MINERALI	70	3.065
ALTRO	229	2.977
TOTALE	**4.438**	**33.657**
cass.ti/dipendenti	**4,3%**	**3,1%**

Le ore autorizzate corrispondono ad un livello pari a circa 4mila e 400 posti di lavoro equivalenti

Alla fine del 2012 le ore autorizzate di CIG sarebbero corrispondenti a circa 4mila e 400 occupati equivalenti a tempo pieno, o cassintegrati potenziali, con un aumento pari a circa mille e 800 posizioni nei confronti del 2011. La quota percentuale pesata sull'occupazione dipendente extra-agricola si colloca su un valore superiore alla media regionale (3,1%) e pari al 4,3%, caratterizzandosi per un aumento di 1,7 punti percentuali rispetto all'incidenza rilevata nel 2011 (2,6%). Si evidenzia come il maggior numero di cassintegrati teorici si concentri nelle industrie metalmeccaniche con circa 3mila e 400 unità; elevata anche la corrispondenza per l'edilizia (355); di minor consistenza il livello del commercio (133) e dei trasporti (132).

Cassa Integrazione Guadagni

Variazioni CIG 2012 su 2011: confronto Livorno - Toscana

SETTORI	Livorno	Toscana
METALMECCANICHE	3.173.337	2.464.801
CARTA-EDITORIA	-5.050	389.408
TAC	-14.770	-712.416
CHIMICA	44.631	30.421
EDILIZIA	264.461	798.350
TRASPORTI	-733.092	-294.881
COMMERCIO	101.217	1.757.648
LEGNO	-4.401	502.056
LAPIDEO E MINERALI	15.064	1.610.303
ALTRO	28.937	1.898
TOTALE	**2.870.334**	**6.547.588**
VARIAZIONE %	**67,9%**	**13,8%**

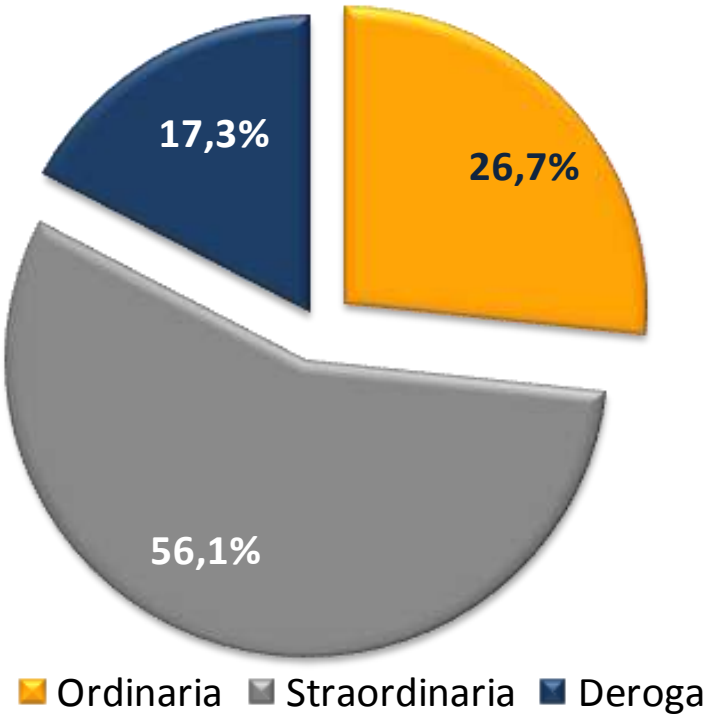
Forte variazione per le industrie metalmeccaniche

Piuttosto elevata è stata la variazione in termini assoluti delle ore autorizzate rilevata per le industrie metalmeccaniche (+3,2milioni di ore) tanto da superare il corrispondente valore regionale (+2,5milioni di ore). Abbastanza elevati anche i valori delle variazioni assolute per edilizia (+264,4mila) e commercio (+101,2mila). Nei trasporti la variazione delle ore autorizzate di CIG si muove con segno negativo, controbilanciando in parte l'ingente incremento registrato per la metalmeccanica in quanto la contrazione risulta molto forte (-733mila) superando l'entità del ridimensionamento rilevata in ambito regionale (-295mila). Risultano negative anche le variazioni di TAC (-14,7mila) , carta – editoria (-5mila) e legno (-4mila).

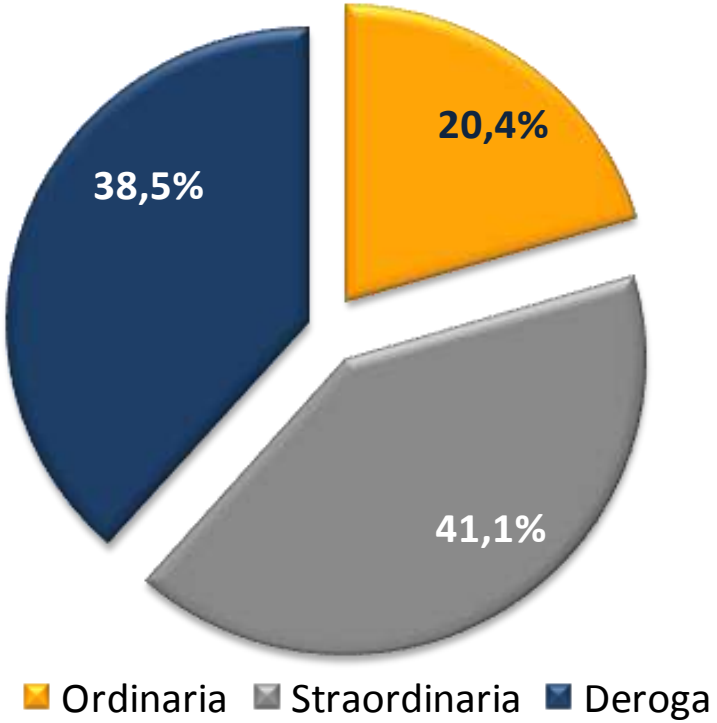
Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG nel periodo Gennaio-Dicembre 2012

2012: Livorno Ore autorizzate: 7.100.327



2012: Toscana Ore autorizzate: 53.851.323



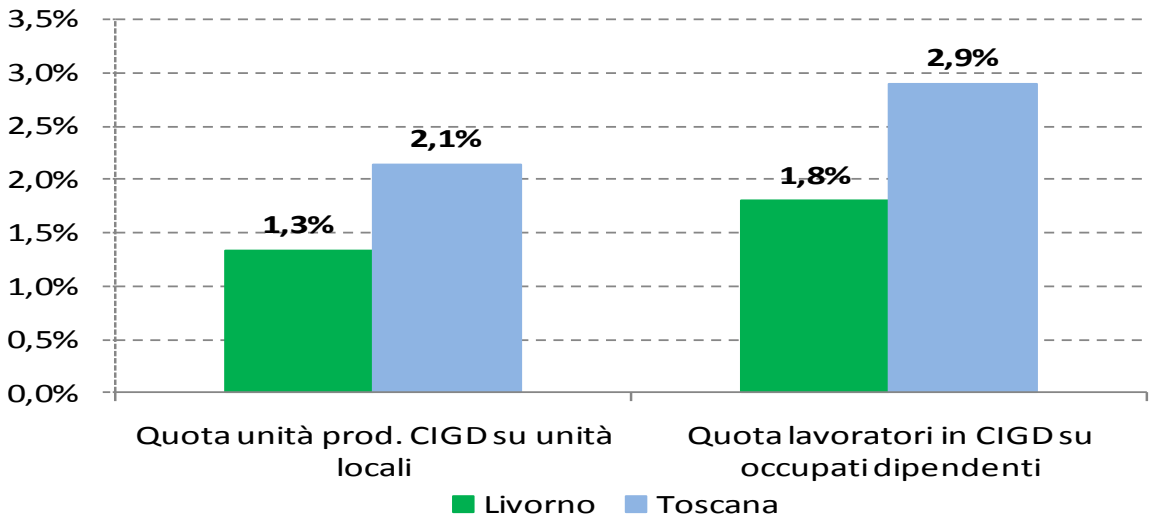
La CIG straordinaria rappresenta la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario nel 2012

Analogamente a quanto è stato rilevato per la Toscana anche a Livorno la CIG straordinaria rappresenta la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario caratterizzandosi tuttavia per una percentuale d'incidenza molto più elevata nei confronti del dato regionale, con un differenziale positivo di circa 15 punti (56,1% a rispetto a 41,1%); al contrario per la CIG in deroga è maggiore l'incidenza rilevata in Toscana (38,5%; Livorno 17,3%). La CIG ordinaria a Livorno si colloca al 26,7% superando il dato regionale di 6,3 punti.

Cassa Integrazione in Deroga

Unità produttive delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD e lavoratori in CIGD (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

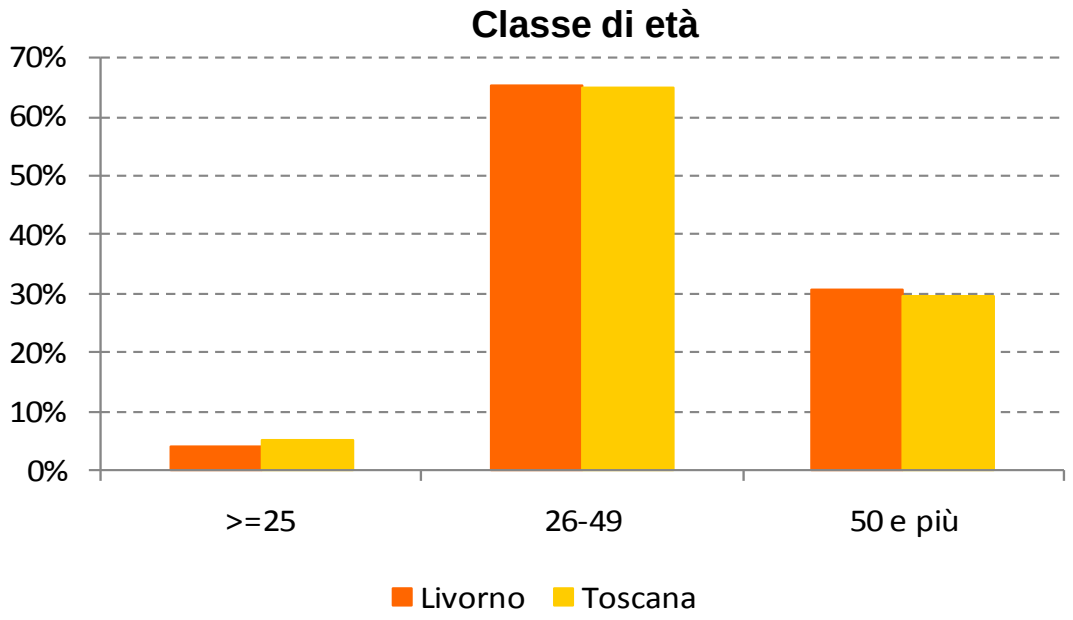
	VA		Quote %	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
Arezzo	1.222	3.977	12,7%	12,5%
Firenze	2.084	7.717	21,6%	24,2%
Grosseto	331	1.031	3,4%	3,2%
Livorno	479	1.847	5,0%	5,8%
Lucca	891	3.122	9,3%	9,8%
Massa Carrara	441	1.437	4,6%	4,5%
Pisa	1.044	3.193	10,8%	10,0%
Pistoia	1.219	3.748	12,7%	11,8%
Prato	1.263	3.679	13,1%	11,6%
Siena	654	2.088	6,8%	6,6%
Totale	**9.628**	**31.839**	**100,0%**	**100,0%**

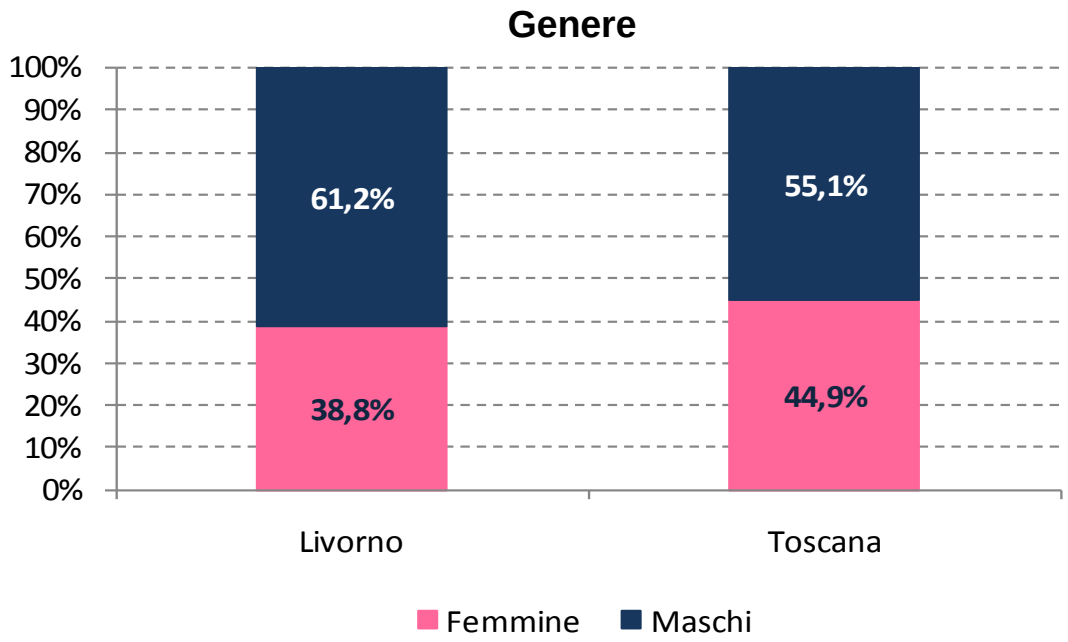


Grado di ricorso inferiore alla media regionale in termini relativi

Riguardo alla cassa integrazione in deroga disponiamo dei dati di fonte Regione Toscana che riguardano il **periodo gennaio-dicembre 2012**: per la provincia di Livorno possiamo nel complesso contare 479aziende (in termini di localizzazioni produttive) e poco meno di duemila lavoratori cassintegrati in deroga. Insieme a Massa Carrara e a Grosseto per Livorno si evidenzia un minor peso delle localizzazioni produttive e dei lavoratori sul totale (rispettivamente 5% e 5,8%). Facendo un confronto con le unità produttive totali e gli occupati dipendenti non agricoli, emerge una quota delle unità che hanno fatto ricorso alla CIGD inferiore alla media regionale (1,3% rispetto a 2,1%) così come anche per i lavoratori il peso dei cassintegrati in deroga sugli occupati dipendenti provinciali di industria e terziario risulta al disotto della media regionale di circa un punto percentuale (1,8% rispetto a 2,9%).

Cassa Integrazione in Deroga



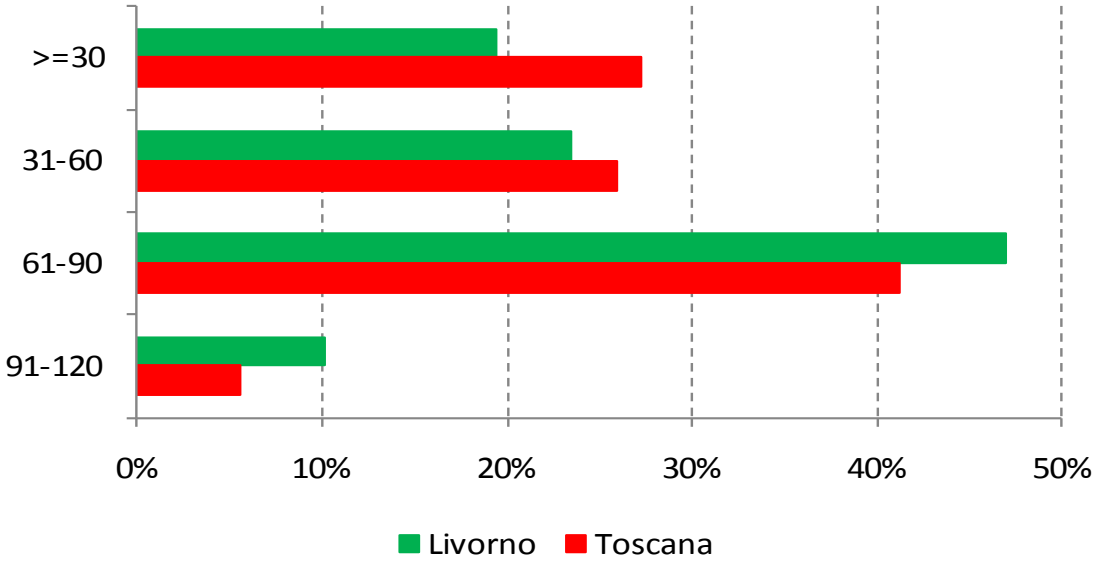


La CIGD si concentra nella fascia centrale di età e riguarda in prevalenza il genere maschile

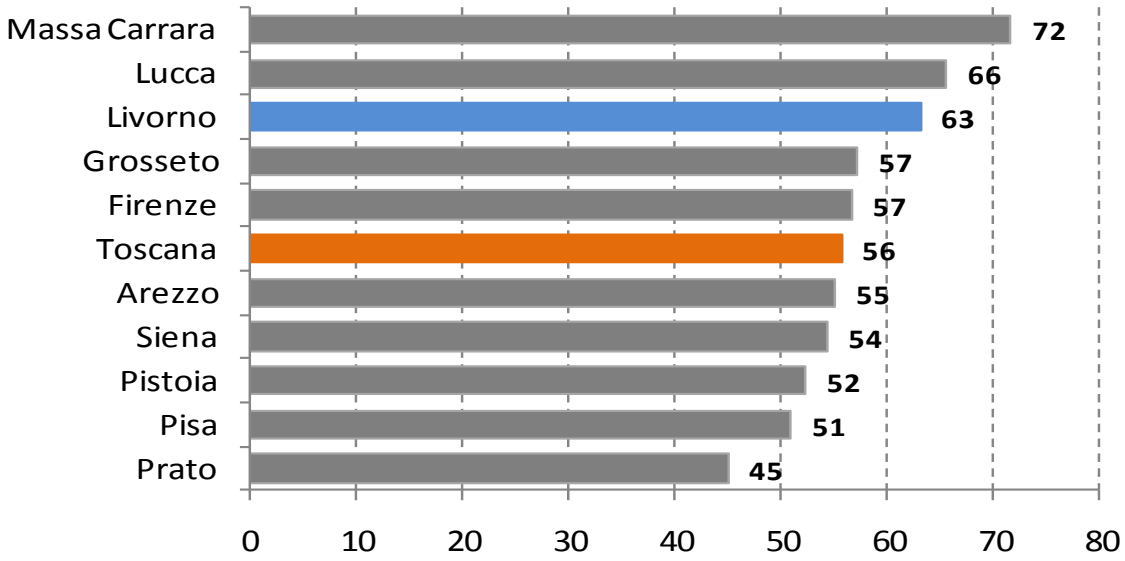
Considerando la distribuzione per classe di età al 2012 emerge un completo allineamento al dato regionale con la netta prevalenza dei lavoratori tra i 26 e i 49 anni (65,3%; Toscana 65,1%); minoritaria la quota dei giovani fino a 25 anni (4,2%; Toscana 5,2%). Riguardo alla componente di genere si rileva una maggior incidenza degli uomini (61,2%) che arrivano a pesare fino a quasi due terzi del totale, mentre per la Toscana risultano di poco al di sopra della metà (55,1%).

Cassa Integrazione in Deroga

Percentuale lavoratori in CIGD secondo la durata del periodo (in gg)



Durata media



Durata media più elevata

Dai grafici a fianco possiamo vedere come per Livorno il periodo di durata tenda ad essere più ampio del termine di confronto regionale con la maggior parte dei lavoratori che sono stati coinvolti in un periodo di CIGD compreso fra i 61 e i 90 giorni (47%) rispetto ad una quota elevata ma minore rilevata per la Toscana (41,3%). Minore, rispetto alla Toscana, la quota di lavoratori interessati da un periodo di sospensione/riduzione uguale o inferiore ai 30giorni (19,4% rispetto a 27,2%). Quindi è chiaro che il periodo di permanenza medio in CIGD risulti pari a circa 63giorni per Livorno, livello più elevato della media regionale corrispondente a circa 56 giornate e che rappresenta il terzo valore più elevato se confrontato con le altre province.

Mobilità in deroga

Lavoratori in mobilità in deroga* per provincia (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

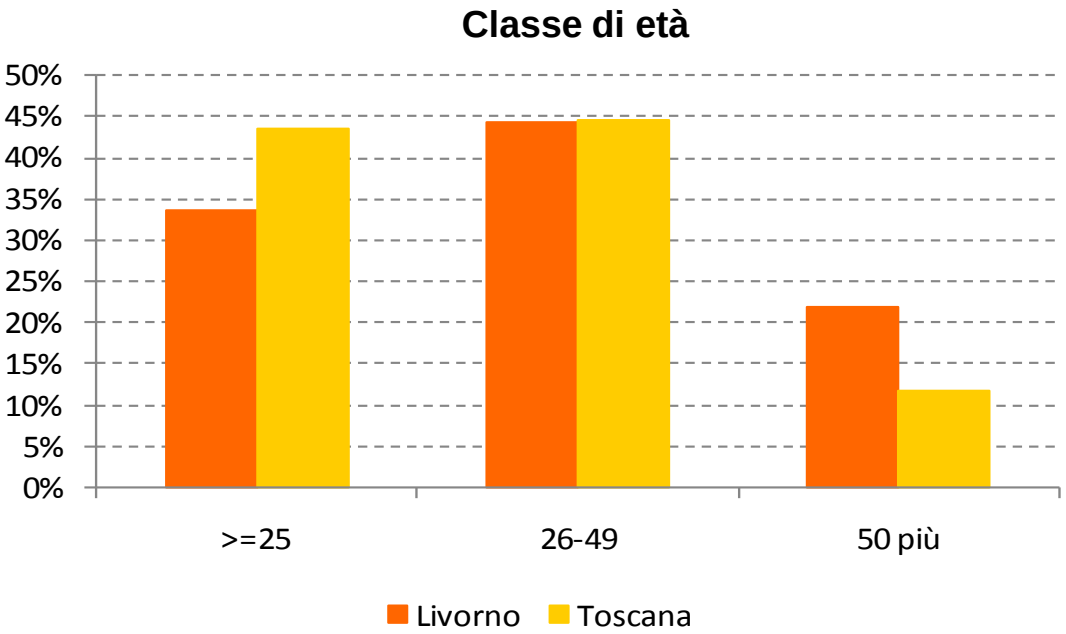
	Va	Quota su tot	Quota su dipendenti
Arezzo	150	9,1%	0,14%
Firenze	376	22,9%	0,11%
Grosseto	91	5,5%	0,16%
Livorno	160	9,7%	0,16%
Lucca	199	12,1%	0,20%
Massa Carrara	183	11,1%	0,31%
Pisa	158	9,6%	0,12%
Pistoia	99	6,0%	0,14%
Prato	120	7,3%	0,16%
Siena	109	6,6%	0,14%
Totale	**1.645**	**100,0%**	**0,15%**

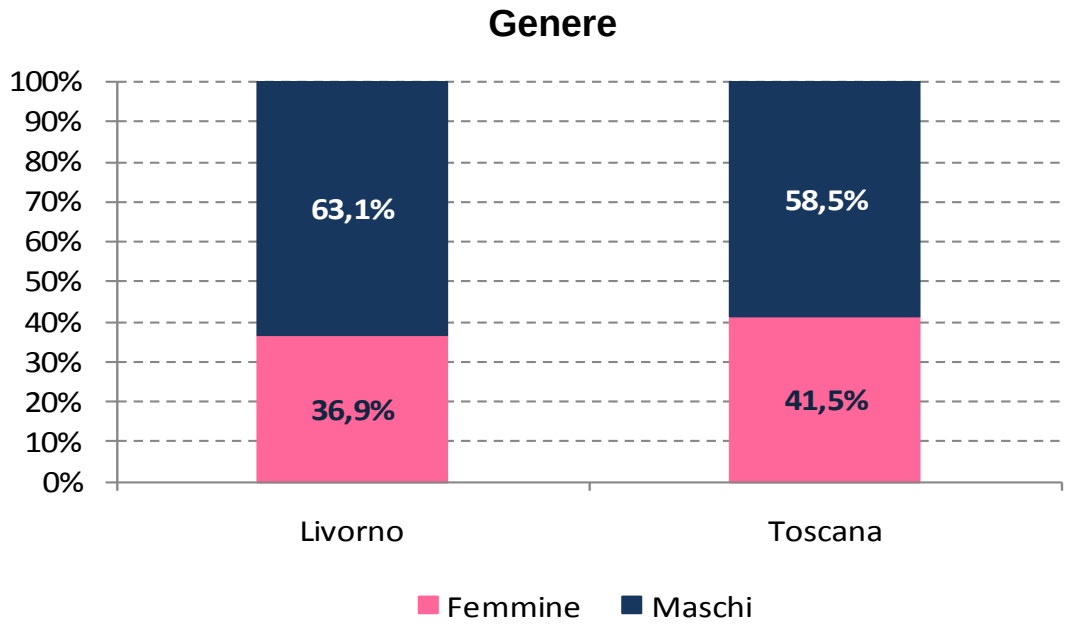
Incidenza non elevata ma rilevante

I dati sulla mobilità in deroga derivanti dal monitoraggio realizzato nel 2012 evidenziano per Livorno un numero di 160 lavoratori interessati da questo ammortizzatore; il peso sul totale regionale, in cui si individuano 1.645 soggetti interessati, è pari al 9,7%, evidenziando un valor di un certo rilievo e che si posiziona dopo Firenze (22,9%), Lucca (12,1%) e Massa Carrara (11,1%).
Il peso sui dipendenti totali in generale non è elevato per la mobilità in deroga anche se Livorno risulta allineata alla media regionale con una quota dello 0,16%.

*Il bacino di riferimento dei destinatari della mobilità in deroga è composto da (DG Regione Toscana n.303 del 26/04/2011, n. 357 del 16/05/2011 e n. 1122 del 11/12/12012): 1) apprendisti licenziati che differiscano da quanto novellato dall'art. . 19, della Legge 2/2009 o che non rientrano nella normativa di cui all'art. 2, comma 1 della L. 92/2012; 2) lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità in base alla l. 223/91, o di disoccupazione ordinaria che hanno terminato questo trattamento e che maturino il diritto effettivo alla pensione nei dodici mesi successivi; ovvero lavoratori che abbiano già esaurito tutti gli ammortizzatori sociali, compresa l'indennità di mobilità in deroga, dipendenti da imprese cessate e per le quali sono in corso progetti di reindustrializzazione 3) Lavoratori subordinati ivi compresi i lavoratori con contratti a tempo determinato e i lavoratori con contratto di somministrazione, licenziati o cessati nel corso del 2013, che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, sono esclusi dal trattamento di mobilità ex lege 223/91, dal trattamento di disoccupazione ordinaria o dal trattamento di ASPI/mini-ASPI.

Mobilità in deroga



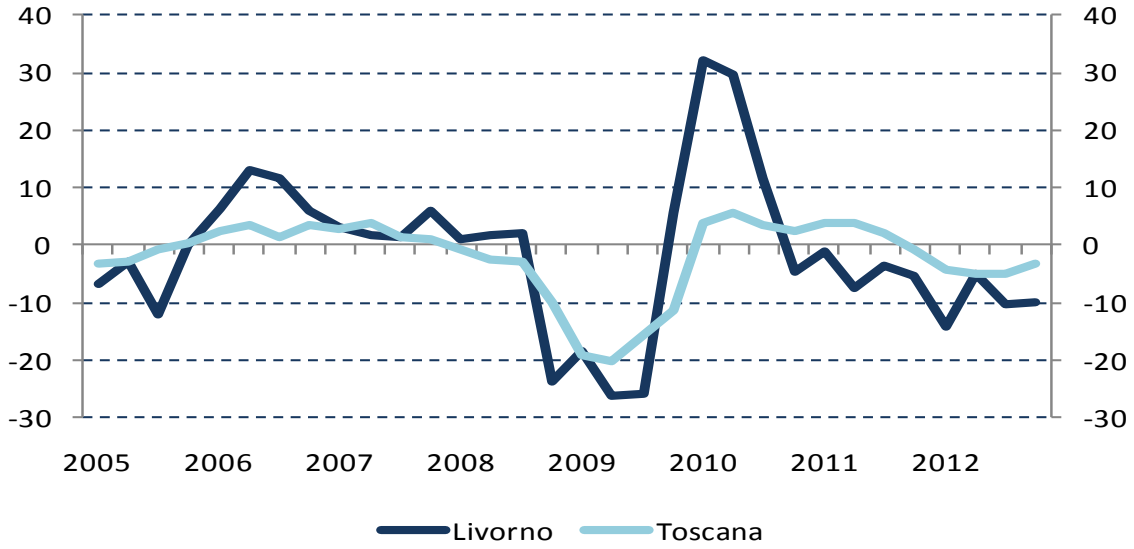


La mobilità in deroga riguarda i giovani e in prevalenza il genere maschile

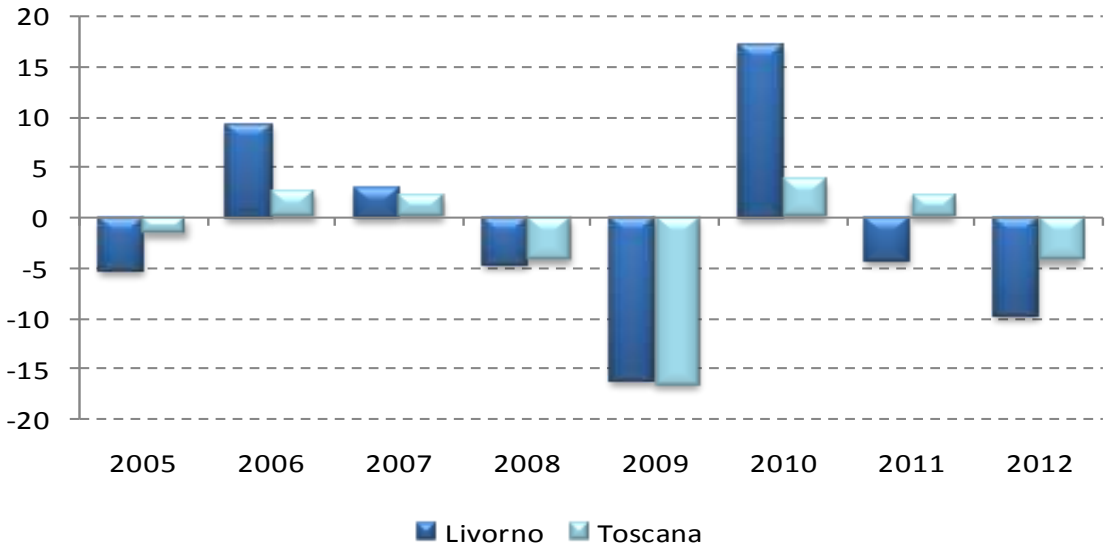
Relativamente alle fasce di età per il 2012 si registra una maggior quota nella fascia di età compresa fra i 26 e i 49 anni (44,4%) come anche per la Toscana. Tuttavia Livorno si differenzia da quest'ultima in quanto si segnala un certo peso anche dei mobilitati in deroga tra i lavoratori più anziani (21,9%; Toscana 11,8%).
Per la componente di genere, come per la CIGD si rileva un peso preponderante per i maschi che arrivano praticamente a sfiorare i due terzi dei lavoratori in mobilità in deroga; per la media regionale il peso della componente maschile è inferiore di circa 5punti percentuali rispetto a quanto rilevato per Livorno.

Produzione industriale

Andamento trimestrale della produzione industriale
Var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Andamento annuale della produzione industriale
Var. % medie annue

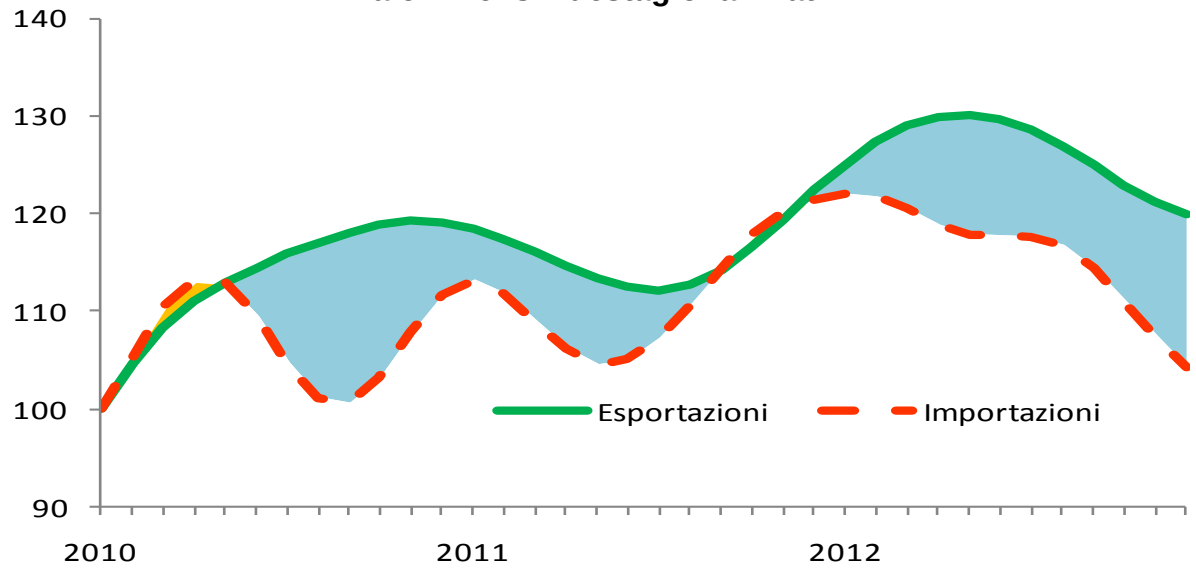


Pesante battuta d'arresto per la produzione industriale

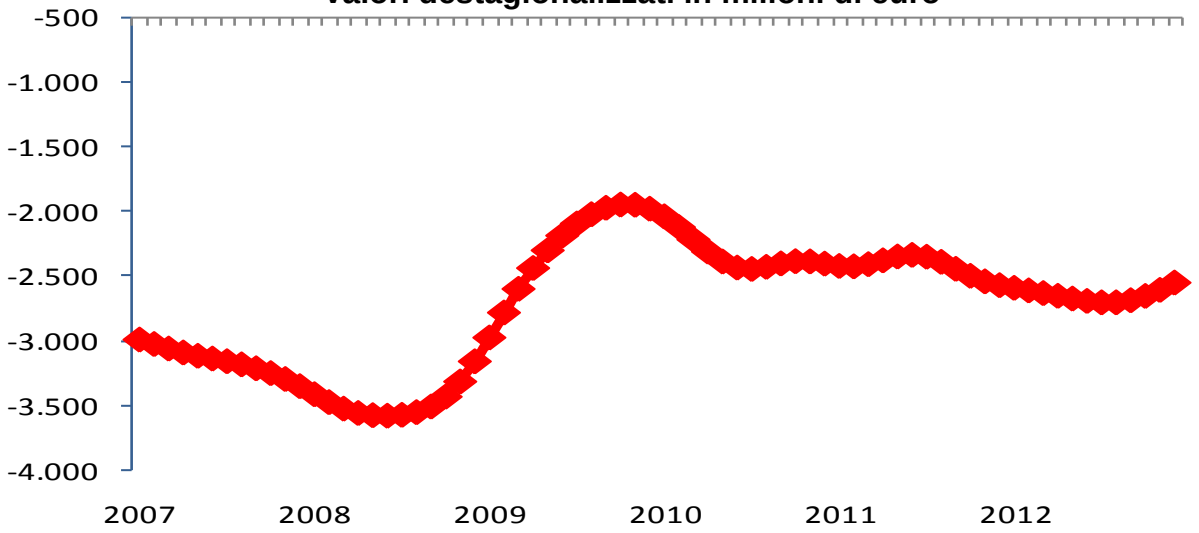
Nella media del 2012 si è fortemente intensificata l'entità della contrazione tendenziale della produzione industriale livornese con un decremento passa dal -4,4% al -9,8% andando quindi oltre il raddoppio. Ampio quindi rimane il differenziale rispetto al trend medio regionale (-4,3%). L'anno si è aperto con una pesante diminuzione (-14,9%) per rientrare quindi su valori più accettabili, anche se sempre negativi nel successivo trimestre (-4,9%) e poi tornare di nuovo giù con un -10,4% nel terzo trimestre e chiudere l'anno con un tasso di variazione negativo di poco inferiore a quello del trimestre precedente (-9,8%). La dinamica della produzione industriale a Livorno sembrerebbe aver incamerato in misura maggiore gli effetti peggiorativi generati dal ciclo avverso, che sono andati a infiltrare in termini negativi un quadro locale già deteriorato, visto che comunque nel 2011 vi era stato un ridimensionamento della produzione (-4,4%) a fronte di una media regionale positiva (+2,2%).

Commercio estero: dinamica aggregata

Dinamica esportazioni e importazioni, numeri indice (gen2010=100)
Valori mensili destagionalizzati



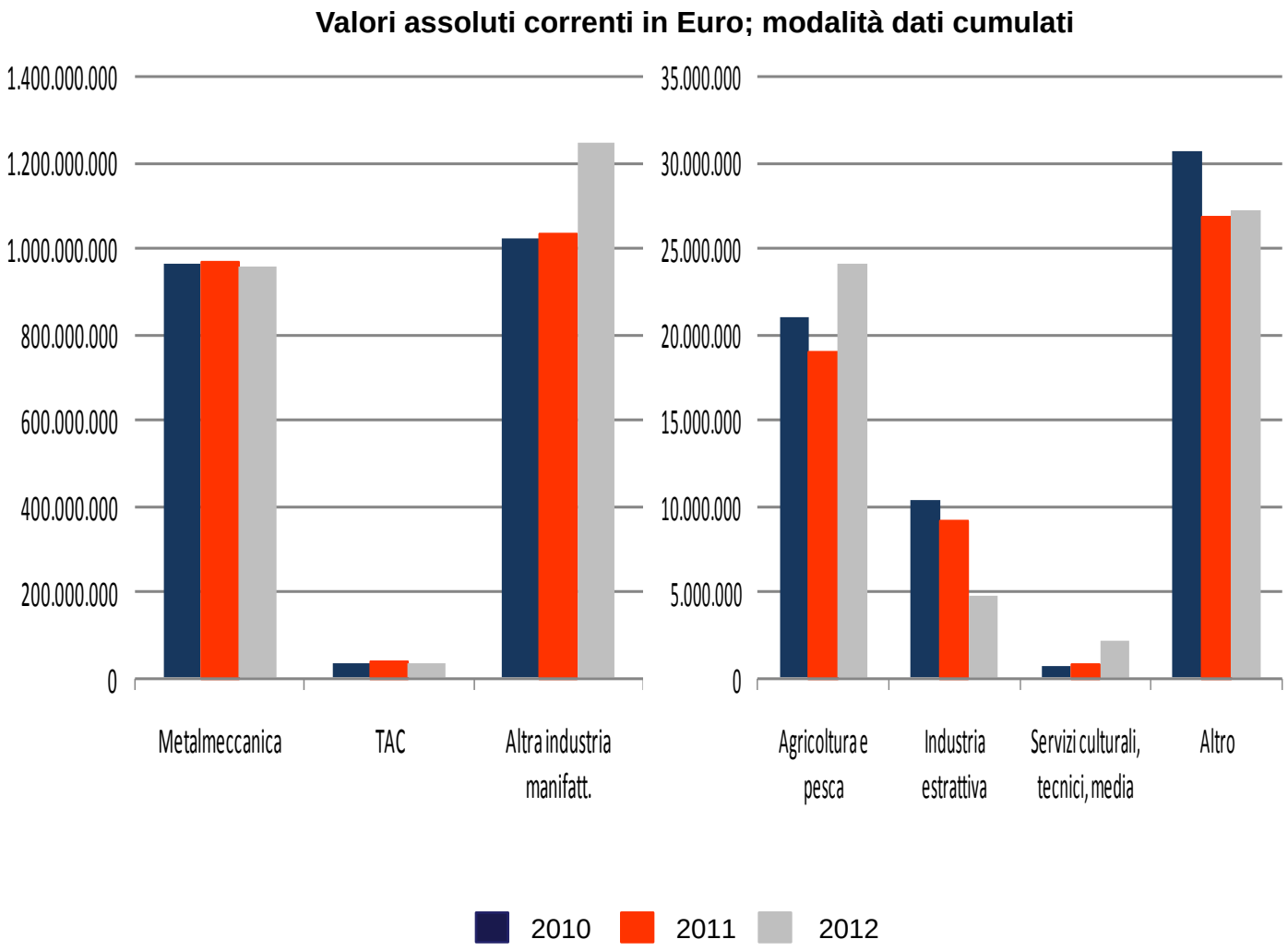
Saldi mensili annualizzati
Valori destagionalizzati in milioni di euro



Esportazioni in aumento, ma persiste un saldo "storicamente" negativo

Alla fine del 2012 il flusso di beni e servizi venduti sui mercati esteri ha raggiunto un valore pari a circa 2,3miliardi di euro caratterizzandosi per un incremento del 9,4% e rappresentando una marcatamente migliore rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (+0,5%). L'andamento è inoltre superiore nei confronti di quello regionale (+6,9%) e anche del dato nazionale (+3,7%). Le importazioni, con un livello pari a 4,8milirdi di euro, in controtendenza rispetto a quello che avviene nelle altre province sono cresciute del 3,8% mantenendo così un tasso di variazione analogo a quello rilevato l'anno scorso. Chiaramente la bilancia commerciale si caratterizza per un disavanzo pari a 2,6miliardi di euro; il differenziale import – export si mantiene negativo se consideriamo che Livorno rappresenta una rilevante "porta di accesso" dei flussi regionali in ingresso di prodotti prevalentemente energetici e dell'industria estrattiva.

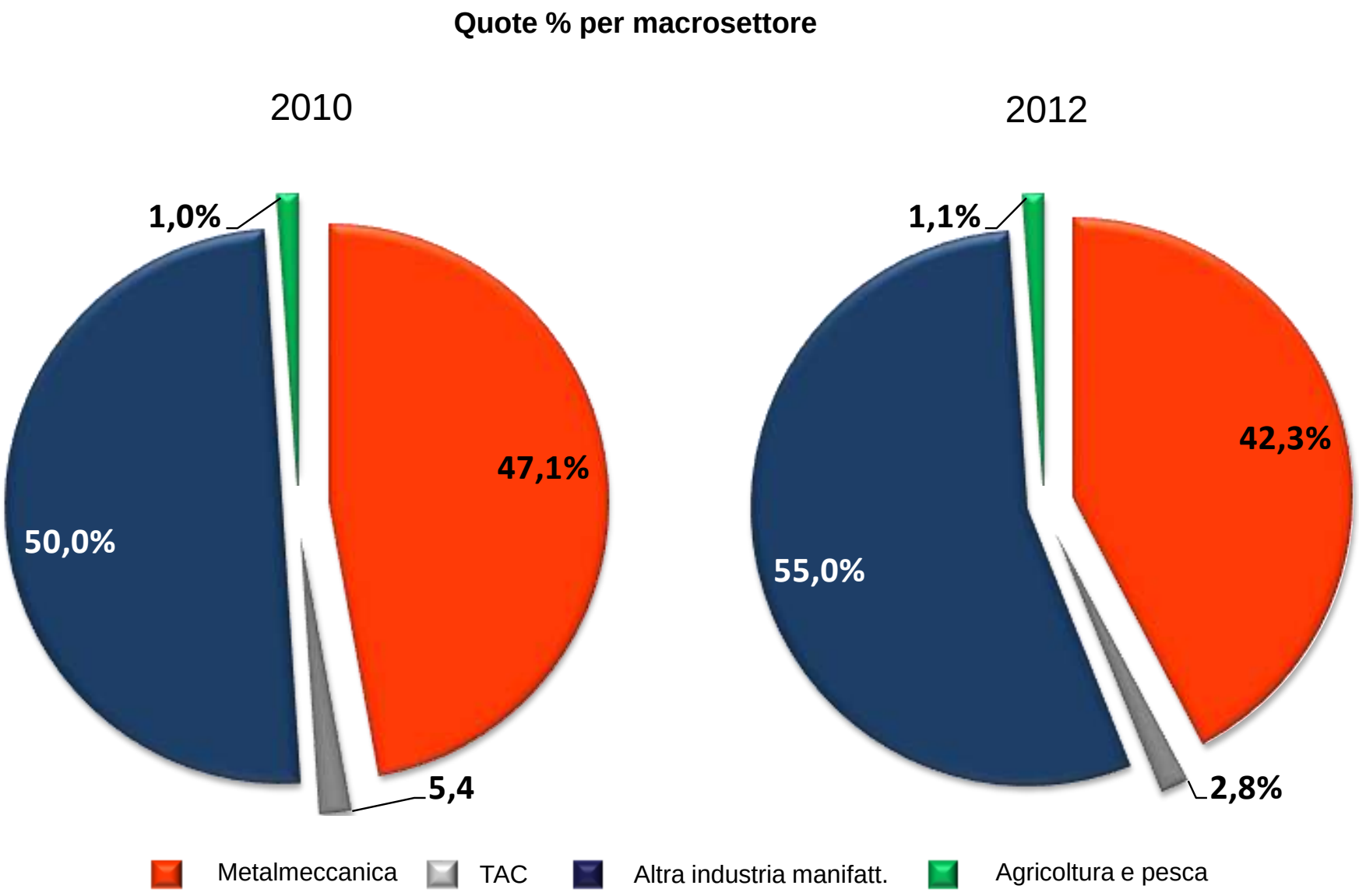
Commercio estero: settori di esportazione



Migliora l'altra industria manifatturiera (prodotti petroliferi raffinati); cresce anche l'export agricolo; metalmeccanica in regresso

L'aggregato settoriale altra industria manifatturiera si caratterizza per un incremento del 20,3% raggiungendo un livello pari a 1,2miliardi di euro con un peso del 55%. Questo aggregato settoriale comprende i prodotti petroliferi raffinati che pesa per il 32,6% sul totale flussi in uscita le cui esportazioni sono aumentate del 45,2%; tuttavia nell'interno di questo raggruppamento settoriale troviamo anche il settore della chimica di base 9,3% e che si è caratterizzato per un aumento delle vendite estere dell'8,8%; cresce anche l'export di prodotti agricoli con un +27,7%. Diminuiscono le esportazioni di beni della metalmeccanica (-1,3%) la cui incidenza è di poco superiore al 42,3% che risente dell'effetto negativo della meccanica strumentale, insieme anche ad un calo dei prodotti siderurgici, nonostante la tenuta del comparto metalli e prodotti in metallo.

Commercio estero: quote % export per macrosettore



Commercio estero: saldi della bilancia commerciale

Livorno, valori in euro

	2010	2011	2012
Metalmeccanica	-721.029.460	-704.593.705	-565.967.284
TAC	19.180.172	23.796.369	23.832.118
Altra industria manifatt.	549.232.918	475.930.610	780.105.160
Agricoltura e pesca	-53.055.796	-61.914.547	-59.781.409
Industria estrattiva	-2.269.306.168	-2.360.975.774	-2.790.178.471
Servizi culturali, tecnici, media	443.062	219.693	1.210.031
Altro	30.287.353	23.471.598	26.460.504
Saldo totale	**-2.444.247.919**	**-2.604.065.756**	**-2.584.319.351**

Toscana, valori in euro

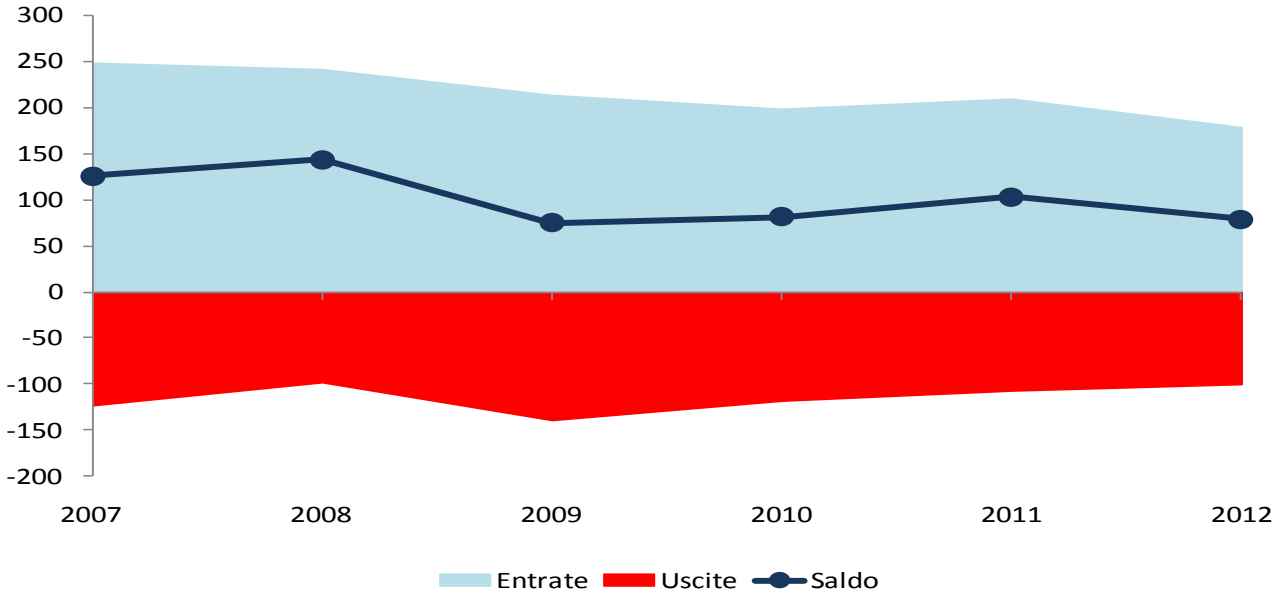
	2010	2011	2012
Metalmeccanica	3.072.986.110	4.424.569.955	5.057.070.359
TAC	4.215.459.993	5.066.868.843	5.608.073.122
Altra industria manifatt.	2.299.963.092	2.179.050.674	3.349.461.938
Agricoltura e pesca	-138.264.625	-175.707.916	-127.039.479
Industria estrattiva	-2.256.143.411	-2.334.708.833	-2.810.970.125
Servizi culturali, tecnici, media	4.162.286	23.204.442	20.649.573
Altro	-835.613.073	-1.047.848.570	-1.090.953.740
Saldo totale	**6.362.550.372**	**8.135.428.595**	**10.006.291.648**

Il saldo rimane negativo per ovvi motivi legati alla logistica e alle caratteristiche del sistema industriale

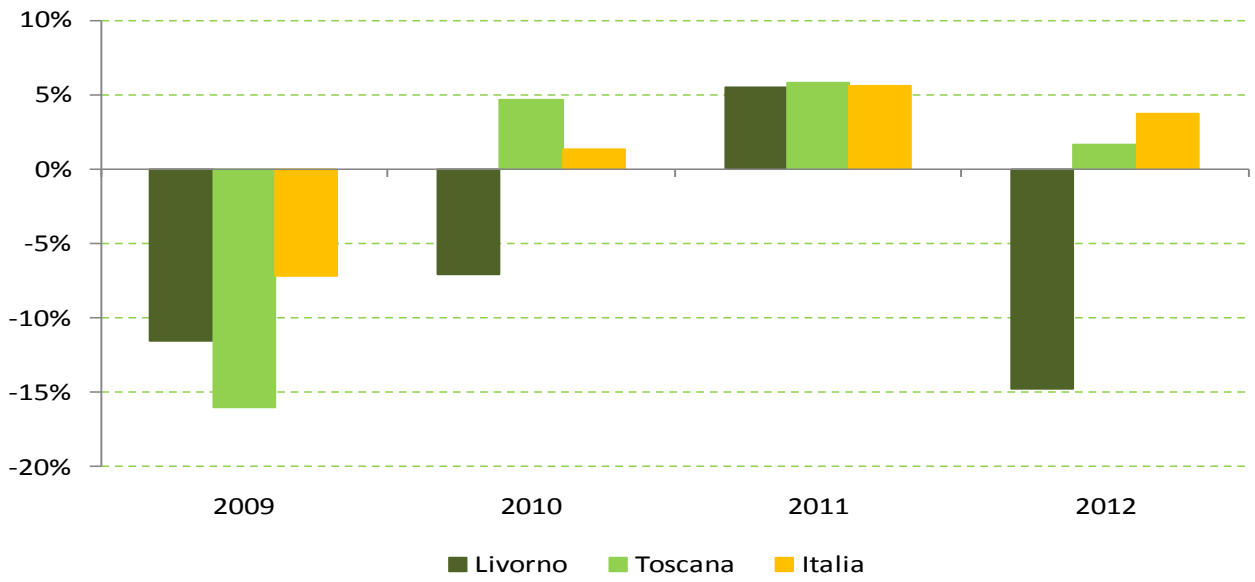
Il disavanzo della bilancia commerciale con cui si può archiviare il 2012 è pari a circa 2,6miliardi di euro, rappresentando un valore dello stesso tenore di quanto rilevato nel 2011. Livorno rimane una delle poche province in cui le importazioni sono aumentate nonostante la crisi; ciò si spiega per il ruolo di Livorno nel recepire flussi in ingresso di prodotti energetici così come anche dell'industria estrattiva il cui saldo negativo è quello che alimenta il risultato finale considerando che è passato da -2,4 a -2,8miliardi di euro. Disavanzo in rallentamento per la metalmeccanica (da -704 a –566milioni di euro) mentre migliora il saldo dell'altra industria manifatturiera (da 476 a 780milioni di euro).

Turismo estero

Bilancia turistica provinciale. Valori in milioni di euro correnti



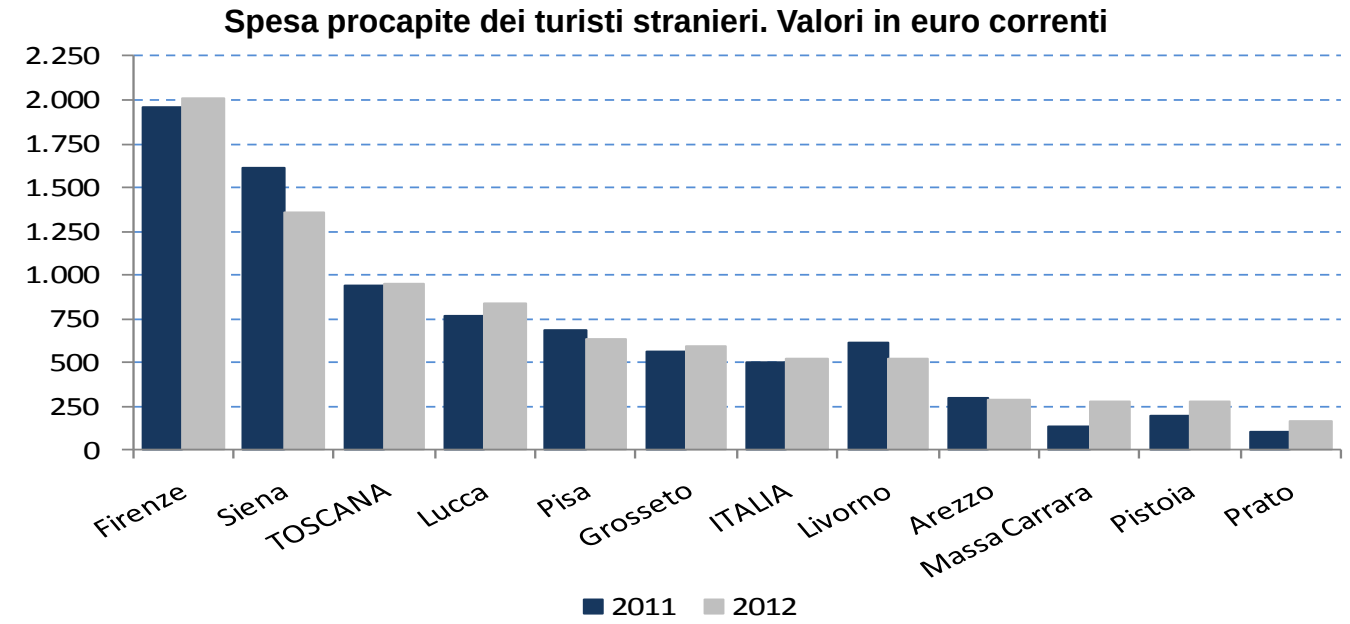
La spesa dei turisti stranieri: tassi di variazione a valori correnti

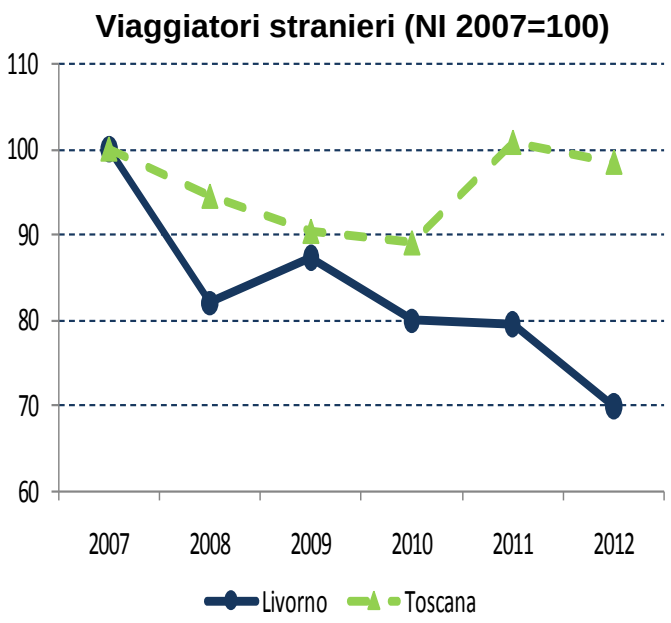


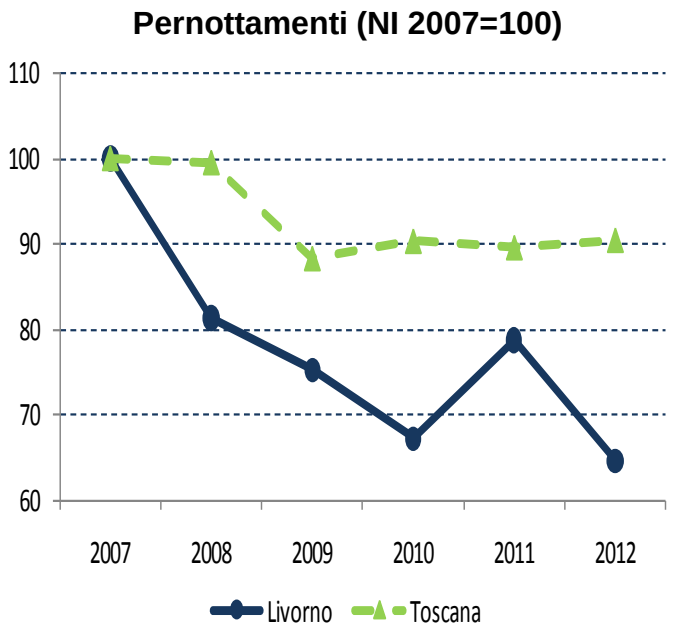
Saldo della bilancia turistica positivo nonostante tornino a calare le spese dei turisti stranieri

I dati Banca d'Italia riguardanti il turismo internazionale mostrano una spesa dei turisti stranieri che si attesta ad un livello di circa 180milioni di euro a fine 2012, ben 30milioni in meno rispetto all'anno precedente (-14,8%) dopo che si era verificato un incremento del 5,5%. Unico periodo positivo se consideriamo che la perdita cumulata nel triennio 2008-2010 è stata del -21,4%. Riguardo alle uscite la spesa all'estero dei residenti della provincia di Livorno è stata di 100milioni di euro con una diminuzione del 6,5% nei confronti del 2011. L'attivo della bilancia turistica provinciale si ridimensiona, passando da 103 a 79milioni di euro.

Turismo estero



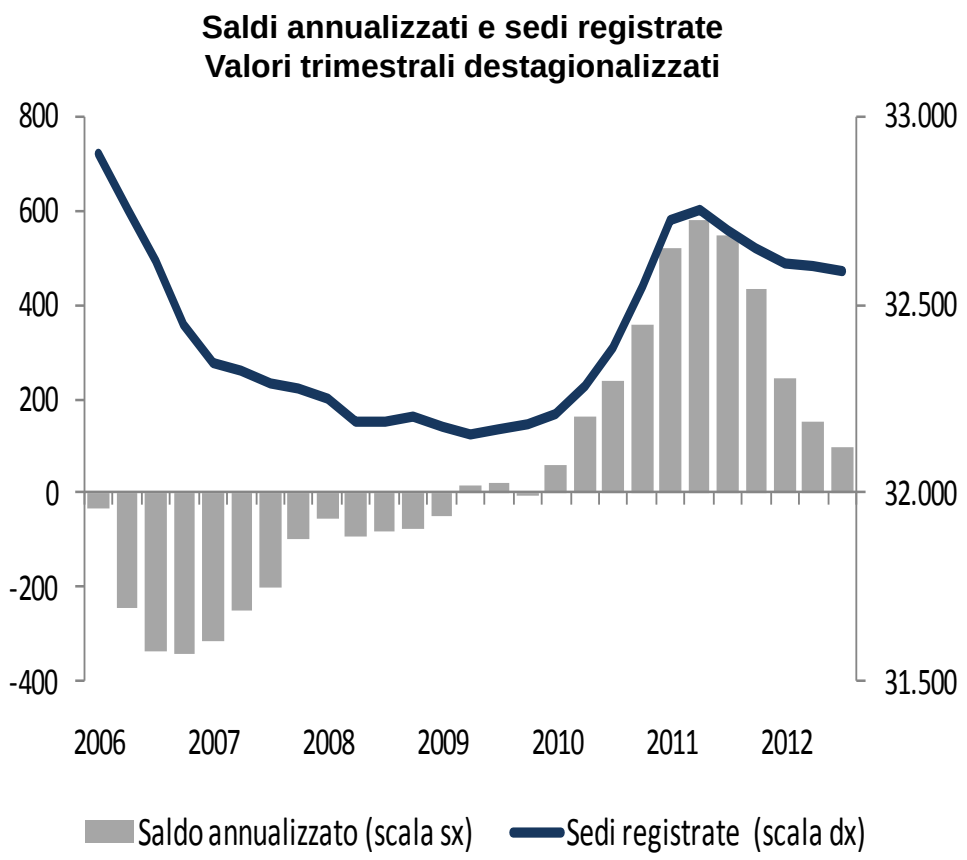


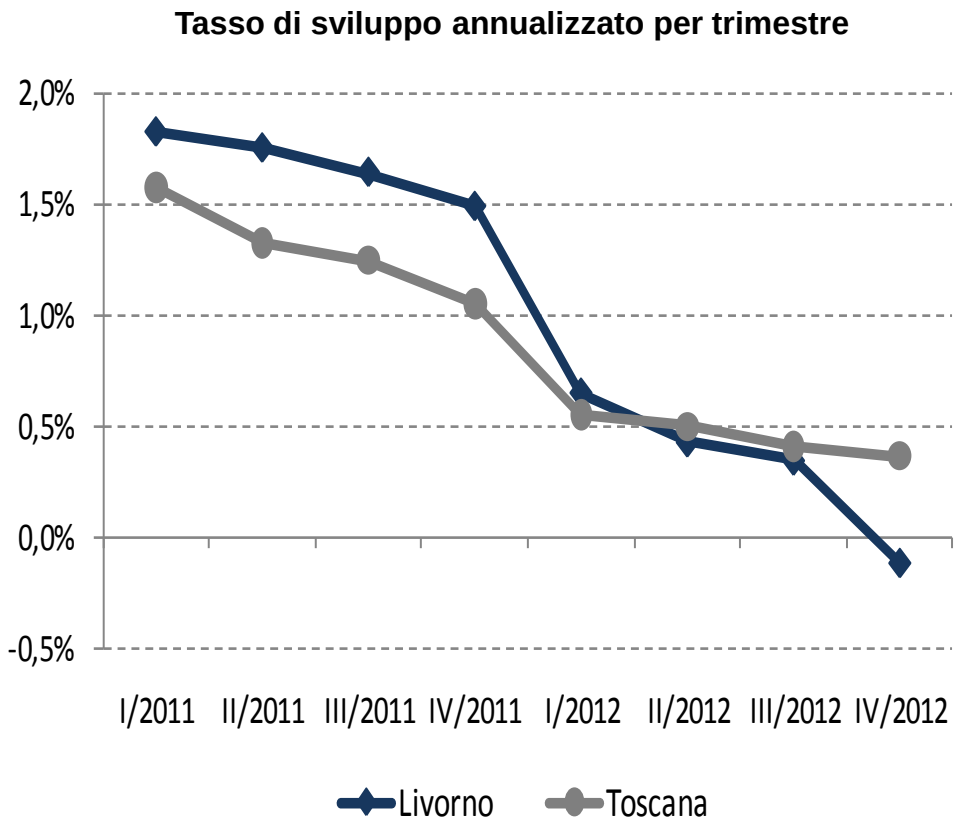


Si indebolisce la spesa turistica procapite insieme ad un calo del flusso di turisti esteri

Per la provincia di Livorno la spesa dei turisti stranieri per residente ha risentito del generale calo delle entrate del turismo estero diminuendo così del 15% (nel 2011 era aumentata del 5,4%) e attestandosi ad un valore pari a circa 520 euro, quasi in linea con la media nazionale (525euro) ma inferiore alla media regionale (953euro). Da rilevare che per Livorno nel 2007 l'ammontare della spesa procapite dei turisti esteri era di 734euro correnti. Si riduce la dinamica del numero di viaggiatori stranieri per il terzo anno consecutivo, deteriorandosi ulteriormente nei confronti del 2011 (da -0,4% a -12,1%): per la Toscana si registra una diminuzione dei viaggiatori stranieri, anche se meno intensa (-2,3%). Calano in misura consistente anche i pernottamenti (-17,9%) dopo l'incremento dell'anno precedente (+17,1%); ciò sembrerebbe mostrare una tendenza a ridurre la durata media del soggiorno.

Demografia d'impresa





Peggiora e diviene moderatamente negativo il tasso di sviluppo imprenditoriale

Alla fine del 2012 il sistema imprenditoriale livornese si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 32mila e 450 con una perdita di circa 140 unità nei confronti del 2011 in cui se ne contavano circa 32mila e 600; anno in cui le imprese registrate erano comunque aumentate di circa 100 unità. Riguardo al dato 2012 se consideriamo il tasso di crescita dello stock al netto delle cancellazioni d'ufficio risulterebbe un valore fortemente orientato alla stagnazione con un -0,1% (Toscana +0,4%). Si tratta di un dato in netto peggioramento dopo il buon andamento rilevato alla fine dell'anno precedente (+1,5%). Il tasso di crescita del 2012 è la risultante di una diminuzione della natalità imprenditoriale (da 7,6% a 7%) e di un moderato aumento della mortalità imprenditoriale (da 6,6% a 7,1%) con un saldo finale debolmente negativo in termini assoluti (-38 unità).

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: totale economia e principali macrosettori

		2012					2011				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Toscana	Agricoltura	42.581	42.072	1.679	2.024	-345	42.797	42.288	1.376	2.112	-736
	Estrazione di minerali	449	321	5	15	-10	461	323	1	7	-6
	Industria manifatturiera	56.213	48.472	2.894	3.711	-817	56.874	49.152	2.985	3.474	-489
	di cui TAC	*21.688*	*18.607*	*1.818*	*1.964*	*-146*	*21.876*	*18.711*	*1.852*	*1.940*	*-88*
	di cui Metalmeccanica	*11.758*	*10.109*	*311*	*570*	*-259*	*11.991*	*10.418*	*364*	*559*	*-195*
	Public Utilities	1.236	1.107	35	53	-18	1.149	1.024	48	42	6
	Costruzioni	66.678	61.994	3.633	5.552	-1.919	68.717	64.455	4.347	4.626	-279
	Commercio	101.146	92.665	4.951	6.908	-1.957	101.438	93.130	5.302	6.462	-1.160
	Servizi di alloggio e ristorazione	30.442	25.697	1.230	1.820	-590	29.732	25.229	1.219	1.720	-501
	Servizi alle imprese	75.298	67.892	3.392	4.142	-750	74.560	67.482	3.246	3.758	-512
	Servizi alle persone	24.263	22.754	984	1.361	-377	24.064	22.614	986	1.262	-276
	Imprese non classificate	17.848	436	9.473	1.162	8.311	17.408	424	9.355	1.027	8.328
	Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**
Livorno	Agricoltura	2.786	2.758	103	119	-16	2.786	2.760	83	129	-46
	Estrazione di minerali	18	17	1	2	-1	19	18	0	0	0
	Industria manifatturiera	2.304	2.060	85	145	-60	2.336	2.106	96	112	-16
	di cui TAC	*157*	*147*	*10*	*13*	*-3*	*157*	*148*	*9*	*9*	*0*
	di cui Metalmeccanica	*851*	*721*	*15*	*54*	*-39*	*892*	*770*	*32*	*44*	*-12*
	Public Utilities	112	107	9	7	2	109	101	3	3	0
	Costruzioni	4.669	4.357	266	412	-146	4.780	4.493	289	324	-35
	Commercio	9.232	8.666	438	742	-304	9.316	8.768	550	631	-81
	Servizi di alloggio e ristorazione	3.409	2.975	160	255	-95	3.334	2.934	152	228	-76
	Servizi alle imprese	6.244	5.591	249	380	-131	6.234	5.603	264	336	-72
	Servizi alle persone	2.092	1.920	71	136	-65	2.107	1.940	69	118	-49
	Imprese non classificate	1.584	10	908	130	778	1.568	20	952	93	859
	Totale	**32.450**	**28.461**	**2.290**	**2.328**	**-38**	**32.589**	**28.743**	**2.458**	**1.974**	**484**

Saldi in affanno

Sul peggioramento del saldo si sono riverberati settori in difficoltà come commercio (da -81 a -304), costruzioni (da -35 a -146), servizi alle imprese (da -72 a -131) e servizi di alloggio e ristorazione (da -76 a -95). Si mantiene su valori negativi, senza tuttavia peggiorare in modo pesante il comparto manifatturiero (-16 a -60) e quello dei servizi alle persone (da -49 a -65 unirà).

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: principali indicatori per macrosettore

		2012			2011		
		Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Toscana	Agricoltura	-0,8%	3,9%	4,7%	-1,7%	3,2%	4,9%
	Estrazione di minerali	-2,2%	1,1%	3,3%	-1,3%	0,2%	1,5%
	Industria manifatturiera	-1,4%	5,1%	6,5%	-0,8%	5,2%	6,0%
	di cui TAC	*-0,7%*	*8,3%*	*9,0%*	*-0,4%*	*8,3%*	*8,7%*
	di cui Metalmeccanica	*-2,2%*	*2,6%*	*4,8%*	*-1,6%*	*3,0%*	*4,6%*
	Public Utilities	-1,6%	3,0%	4,6%	0,6%	4,5%	4,0%
	Costruzioni	-2,8%	5,3%	8,1%	-0,4%	6,3%	6,7%
	Commercio	-1,9%	4,9%	6,8%	-1,1%	5,2%	6,4%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,0%	4,1%	6,1%	-1,7%	4,2%	5,9%
	Servizi alle imprese	-1,0%	4,5%	5,6%	-0,7%	4,4%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,6%	4,1%	5,7%	-1,2%	4,1%	5,3%
	Totale	**0,4%**	**6,8%**	**6,4%**	**1,0%**	**6,9%**	**5,9%**
Livorno	Agricoltura	-0,6%	3,7%	4,3%	-1,6%	2,9%	4,6%
	Estrazione di minerali	-5,3%	5,3%	10,5%	0,0%	0,0%	0,0%
	Industria manifatturiera	-2,6%	3,6%	6,2%	-0,7%	4,1%	4,8%
	di cui TAC	*-1,9%*	*6,4%*	*8,3%*	*0,0%*	*5,6%*	*5,6%*
	di cui Metalmeccanica	*-4,4%*	*1,7%*	*6,1%*	*-1,3%*	*3,5%*	*4,8%*
	Public Utilities	1,8%	8,3%	6,4%	0,0%	3,0%	3,0%
	Costruzioni	-3,1%	5,6%	8,6%	-0,7%	6,0%	6,7%
	Commercio	-3,3%	4,7%	8,0%	-0,9%	5,9%	6,8%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,8%	4,8%	7,6%	-2,3%	4,6%	6,9%
	Servizi alle imprese	-2,1%	4,0%	6,1%	-1,2%	4,3%	5,4%
	Servizi alle persone	-3,1%	3,4%	6,5%	-2,3%	3,2%	5,5%
	Totale	**-0,1%**	**7,0%**	**7,1%**	**1,5%**	**7,6%**	**6,1%**

Sono commercio, costruzioni e manifatturiero ad incidere sul ristagno del tasso di sviluppo

Sul rallentamento del tasso di sviluppo vi hanno influito in particolare comparti come le costruzioni (da -0,7% a -3,1%), il commercio (da -0,9% a -3,3%), il manifatturiero (da -0,7% a -2,6%) e i servizi alle persone (da -1,2% a -2,1%). Un simile andamento può essere registrato anche in Toscana con le costruzioni che si caratterizzano per un tasso di sviluppo che passa dal -0,4% al -2,8% mentre nel commercio passa da -1,1% a -1,9%. Dinamiche negative anche per agricoltura (-0,6%), servizi alle imprese (-2,1%) e servizi di alloggio e ristorazione (-2,8%). Il livello più elevato per i tassi di mortalità è rilevabile per costruzioni (8,6%) e commercio (8%). In quest'ultimo settore si è registrata una riduzione del tasso di natalità (da 5,9% a 4,7%) che si posiziona comunque su valori non elevati.

Demografia d'impresa

Imprese attive in Toscana e a Livorno per classe di attività economica

Classe di attività (Ateco 2007)		Toscana V.A.	Toscana Quota%	Toscana Var% 2011/2012	Livorno V.A.	Livorno Quota%	Livorno Var% 2011/2012
A	**Agricoltura, silvicoltura pesca**	**42.072**	**11,6%**	**-0,5%**	**2.758**	**9,7%**	**-0,1%**
B	**Estrazione di minerali da cave e miniere**	**321**	**0,1%**	**-0,6%**	**17**	**0,1%**	**-5,6%**
C	**Attività manifatturiere**	**48.472**	**13,3%**	**-1,4%**	**2.060**	**7,2%**	**-2,2%**
C 10	*Industrie alimentari*	*2.843*	*0,8%*	*0,7%*	*296*	*1,0%*	*1,7%*
C 11	*Industria delle bevande*	*141*	*0,0%*	*4,4%*	*15*	*0,1%*	*7,1%*
C 12	*Industria del tabacco*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 13	*Industrie tessili*	*3.833*	*1,1%*	*-3,4%*	*40*	*0,1%*	*-4,8%*
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	*8.025*	*2,2%*	*-1,5%*	*84*	*0,3%*	*1,2%*
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*6.749*	*1,9%*	*2,3%*	*23*	*0,1%*	*0,0%*
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	*2.857*	*0,8%*	*-4,0%*	*179*	*0,6%*	*-4,3%*
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*534*	*0,1%*	*-1,1%*	*9*	*0,0%*	*0,0%*
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*1.175*	*0,3%*	*-3,2%*	*78*	*0,3%*	*-7,1%*
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	*14*	*0,0%*	*0,0%*	*2*	*0,0%*	*0,0%*
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	*429*	*0,1%*	*1,2%*	*27*	*0,1%*	*3,8%*
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	*59*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*611*	*0,2%*	*-1,5%*	*28*	*0,1%*	*-3,4%*
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	*2.482*	*0,7%*	*-2,4%*	*90*	*0,3%*	*-6,3%*
C 24	*Metallurgia*	*190*	*0,1%*	*-1,6%*	*8*	*0,0%*	*0,0%*
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	*5.744*	*1,6%*	*-2,4%*	*412*	*1,4%*	*-4,0%*
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	*659*	*0,2%*	*-0,3%*	*35*	*0,1%*	*0,0%*
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	*788*	*0,2%*	*-4,8%*	*24*	*0,1%*	*-27,3%*
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	*1.747*	*0,5%*	*-2,2%*	*98*	*0,3%*	*-3,9%*
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*153*	*0,0%*	*-4,4%*	*16*	*0,1%*	*-27,3%*
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*828*	*0,2%*	*-8,4%*	*128*	*0,4%*	*-9,2%*
C 31	*Fabbricazione di mobili*	*2.354*	*0,6%*	*-3,9%*	*33*	*0,1%*	*3,1%*
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	*4.315*	*1,2%*	*-1,7%*	*220*	*0,8%*	*-3,1%*
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	*1.939*	*0,5%*	*6,0%*	*215*	*0,8%*	*12,6%*
D	**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...**	**360**	**0,1%**	**28,1%**	**29**	**0,1%**	**38,1%**
E	**Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...**	**747**	**0,2%**	**0,5%**	**78**	**0,3%**	**-2,5%**
F	**Costruzioni**	**61.994**	**17,1%**	**-3,8%**	**4.357**	**15,3%**	**-3,0%**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...**	**92.665**	**25,5%**	**-0,5%**	**8.666**	**30,4%**	**-1,2%**
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	*8.324*	*2,3%*	*-0,2%*	*721*	*2,5%*	*-0,6%*
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	*32.200*	*8,9%*	*-0,7%*	*2.031*	*7,1%*	*-1,4%*
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	*52.141*	*14,3%*	*-0,5%*	*5.914*	*20,8%*	*-1,2%*
H	**Trasporto e magazzinaggio**	**9.504**	**2,6%**	**-2,0%**	**1.180**	**4,1%**	**-0,1%**
I	**Attività dei servizi alloggio e ristorazione**	**25.697**	**7,1%**	**1,9%**	**2.975**	**10,5%**	**1,4%**
J	**Servizi di informazione e comunicazione**	**7.177**	**2,0%**	**0,9%**	**540**	**1,9%**	**-1,3%**
K	**Attività finanziarie e assicurative**	**7.425**	**2,0%**	**0,2%**	**603**	**2,1%**	**0,2%**
L	**Attivita' immobiliari**	**22.999**	**6,3%**	**0,2%**	**1.541**	**5,4%**	**-0,3%**
M	**Attività professionali, scientifiche e tecniche**	**10.526**	**2,9%**	**1,8%**	**717**	**2,5%**	**0,4%**
N	**Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...**	**10.261**	**2,8%**	**2,8%**	**1.010**	**3,5%**	**-0,4%**
O	**Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
P	**Istruzione**	**1.382**	**0,4%**	**1,5%**	**161**	**0,6%**	**7,3%**
Q	**Sanita' e assistenza sociale**	**1.281**	**0,4%**	**2,8%**	**106**	**0,4%**	**-2,8%**
R	**Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...**	**4.819**	**1,3%**	**2,0%**	**413**	**1,5%**	**-2,8%**
S	**Altre attività di servizi**	**15.271**	**4,2%**	**-0,1%**	**1.240**	**4,4%**	**-1,3%**
T	**Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
NC	**Imprese non classificate**	**436**	**0,1%**	**2,8%**	**10**	**0,0%**	**-50,0%**
	TOTALE	**363.410**	**100,0%**	**-0,7%**	**28.461**	**100,0%**	**-1,0%**

Perde terreno lo stock di imprese attive

Se andiamo a confrontare lo stock complessivo di imprese attive al 2012 con il 2011 si registra un calo dell'1% (da 28mila e 700 a circa 28mila e 500); tale diminuzione è ascrivibile al contributo negativo derivante sopratutto dal manifatturiero (-2,2%; Toscana -1,4%), costruzioni (-3%; Toscana -3,8%), commercio -1,2%; Toscana -0,5%) e servizi socio-sanitari (-2,8%; Toscana +2,8%). Il calo dello stock di imprese attive manifatturiere risente soprattutto del contributo negativo di comparti come il tessile (-4,8%), l'industria del legno (-4,3%), i minerali non metalliferi (-6,3%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche (-27,3%) e la meccanica (-3,9%); tengono le imprese del settore confezioni (+1,2%). Crescono comunque le imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione (+1,4%) e nelle attività di istruzione (+7,3%).

Demografia d'impresa

Le forme giuridiche

Livorno

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	6.195	4.452	292	206	86	1,4%	19,1%
Società di persone	6.862	5.357	334	321	13	0,2%	21,1%
Imprese individuali	18.631	18.149	1.623	1.771	-148	-0,8%	57,4%
Altre forme	762	503	41	30	11	1,4%	2,3%
Totale	**32.450**	**28.461**	**2.290**	**2.328**	**-38**	**-0,1%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	6.092	4.432	341	171	170	2,9%	18,7%
Società di persone	6.878	5.380	275	318	-43	-0,6%	21,1%
Imprese individuali	18.856	18.436	1.812	1.460	352	1,9%	57,9%
Altre forme	763	495	30	25	5	0,6%	2,3%
Totale	**32.589**	**28.743**	**2.458**	**1.974**	**484**	**1,5%**	**100,0%**

Toscana

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	93.632	67.089	4.775	2.801	1.974	2,1%	22,5%
Società di persone	90.966	72.677	3.355	3.334	21	0,0%	21,9%
Imprese individuali	220.800	216.460	19.403	20.216	-813	-0,4%	53,1%
Altre forme	10.756	7.184	743	397	346	3,3%	2,6%
Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**0,4%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	92.074	66.405	5.033	2.520	2.513	2,8%	22,1%
Società di persone	91.715	73.447	3.250	3.461	-211	-0,2%	22,0%
Imprese individuali	222.877	219.271	19.994	18.186	1.808	0,8%	53,4%
Altre forme	10.534	6.998	588	323	265	2,5%	2,5%
Totale	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**	**1,0%**	**100,0%**

Società di capitali in aumento ma la quota rimane inferiore alla media regionale

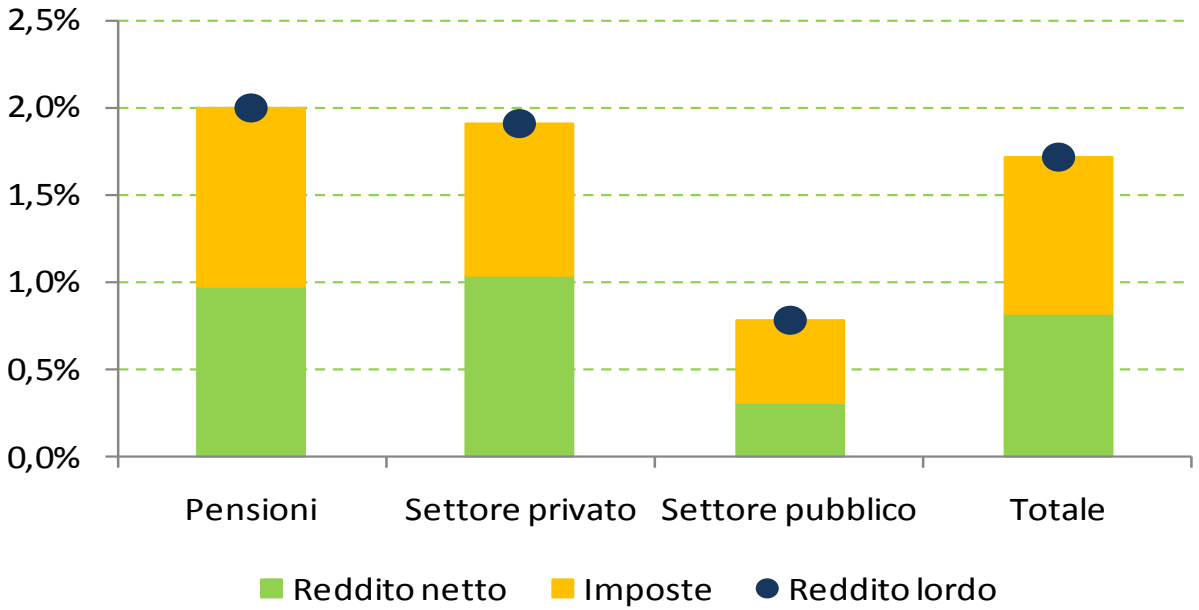
La quota delle società di capitali sul totale imprese attive si va a collocare su valori inferiori alla media regionale (19,1% rispetto a 22,5%): nel 2012 si è avuto un tasso di sviluppo in rallentamento (da+2,9% a +1,4%) proprio per le società di capitali; la quota principale riguarda le imprese individuali con un peso del 57,4% con un saldo negativo (-148unità) e un tasso di sviluppo che cala dello 0,8%. Queste ultime perdono circa 300 attività imprenditoriali attive, andando ad attestarsi intorno alle 18mila e 630unità; lo stock di attive delle società di persone tende debolmente a ridursi (-0,4%) ma il tasso di sviluppo rimane stagnante (+0,2%) considerando il moderato aumento delle iscrizioni e delle cessazioni, con un differenziale che torna su valori positivi (da -43 a 13).

Dinamica dei redditi

Dichiaranti, redditi e imposte per profilo del dichiarante
Anno 2011 valori assoluti (medie annue) e var% 2011/2010

	Pensioni		Settore privato		Settore pubblico		Totale	
	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%
Dichiaranti	10.963	2,5%	7.751	-9,9%	2.997	3,6%	21.711	-2,2%
Reddito lordo	21.205	2,0%	23.410	1,9%	28.754	0,8%	23.034	1,7%
Imposte	4.048	5,6%	4.472	4,7%	6.420	2,1%	4.527	4,7%
Reddito netto	17.157	1,2%	18.938	1,3%	22.334	0,4%	18.507	1,0%

Variazione % reddito lordo nel 2011
e contributi alla crescita di imposte e reddito netto



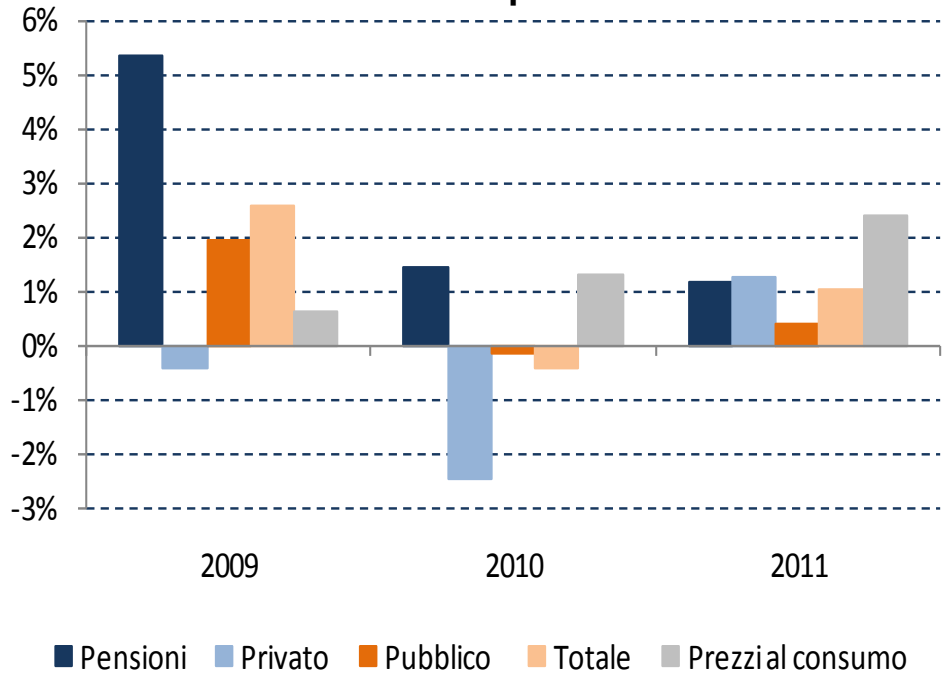
*Occorre comunque aggiungere che si tratta del reddito da lavoro dipendente o pensione percepito dal dichiarante al netto quindi degli oneri a carico del datore di lavoro

I redditi provinciali in base agli archivi del CAAF CGIL regionale

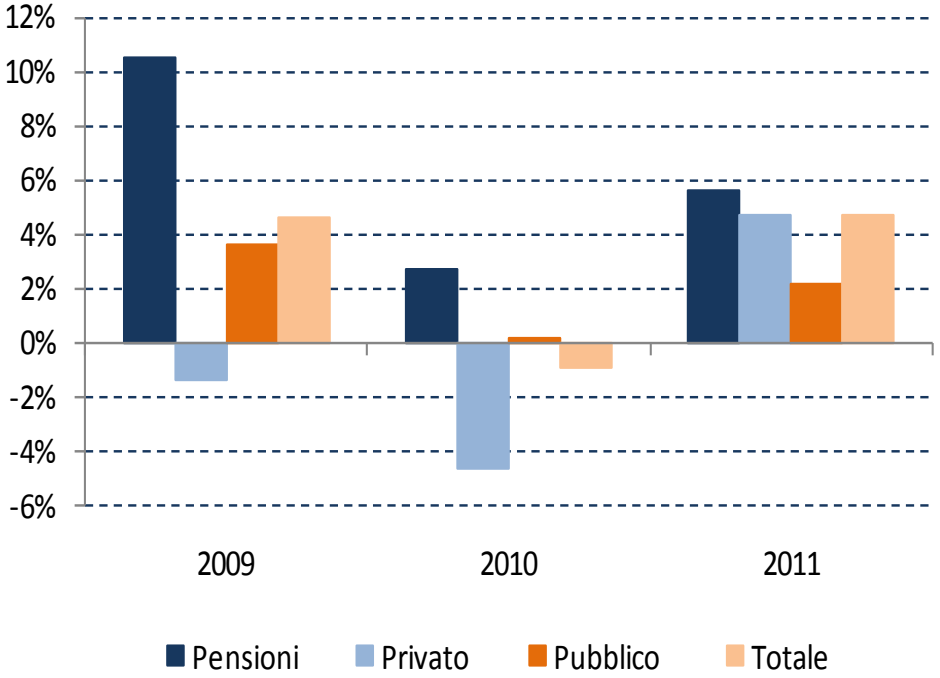
Per il periodo 2008 – 2011 sono disponibili i dati su pensioni e redditi da lavoro dipendente (sia comparto pubblico che privato) in base a quanto risulta dalle dichiarazioni presentate presso i centri di assistenza fiscale della CGIL. Si tratta di una base informativa con un potenziale informativo notevole, caratterizzato da varie modalità di utilizzo; in questa sezione si fa riferimento ad una semplice analisi descrittiva. I redditi considerati (da pensione o da lavoro dipendente) fanno riferimento al reddito lordo*, netto e alle imposte. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Focus Economia Toscana n. 2/2012 (p.43).
Con riferimento a Livorno si identificano al 2011 poco meno di 22mila dichiaranti, il 50,5%dei quali risultano pensionati, il 35,7% dipendenti privati e il 13,8% dipendenti pubblici; nel complesso il reddito medio lordo è di circa 23mila euro con un peso dell'imposizione fiscale che in un anno è passato dal 19,1% al 19,7%. La dinamica rilevata, in termini nominali, nell'ultimo anno per il reddito medio lordo mostra un incremento complessivo dell'1,7% che risente di una maggior variazione dell'imposizione fiscale (+4,7%) piuttosto che del reddito medio netto (+1%); il maggior effetto negativo delle imposte riguarda le pensioni che aumentano in termini lordi del 2% mentre il carico fiscale fa segnare un +5,6%. Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi da pensione (+2%) seguiti da quelli privati (+1,9%) mentre per il pubblico impiego si rileva una variazione del +0,8% (+0,4% in termini netti).

Dinamica dei redditi

Andamento dei redditi medi netti per settore e confronto con la dinamica dei prezzi al consumo



Andamento dell'imposizione fiscale per settore



Crescono le imposte nel 2011 e il blocco dei contratti si fa sentire sul pubblico impiego; inoltre la dinamica salariale rallenta posizionandosi al di sotto della variazione del costo della vita

Con riferimento ai redditi medi al netto delle imposte si nota come nel periodo 2009-2011 vi sia stata una decelerazione dell'andamento generale che è passato da +2,6% nel 2009 a +1% nel 2011; per l'ultimo anno disponibile il dato è moderatamente migliore della rallentamento più marcato rilevato nel 2010 (-0,4%). Le pensioni dopo essere aumentate nel 2009 del 5,4% decelerano fino a +1,2% nel 2011 insieme ad un parallelo incremento dell'imposizione fiscale (da +10,5% nel 2009 a +2,7% nel 2010 fino a +5,6% nel 2011). Riguardo ai redditi netti del comparto privato si segnala una maggior crescita nel corso del 2011 dopo una contrazione subita l'anno precedente (da -2,5% a +1,3%) ma si registra anche per questo settore una variazione di rilievo per le imposte (da -4,6% a +4,7%): la dinamica sostenuta per l'imposizione fiscale è imputabile al 2011 alle manovre di risanamento dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno e sulle pensioni ha pesato anche l'effetto dei vari provvedimenti di riforma delle pensioni che si sono susseguiti. Caso a parte è il pubblico impiego che dopo un 2009 caratterizzato da un incremento del reddito netto pari a +1,9%, nel 2010 ha evidenziato un ristagno (-0,1%) proseguito anche nel corso 2011 (+0,4%): tale andamento dei redditi del settore pubblico risente comunque del blocco dei contratti e di tutte le misure prese nella seconda parte del 2011 a seguito della recrudescenza della crisi (come blocco degli straordinari , delle indennità accessorie e riduzione dei premi di produttività). Possiamo inoltre notare come l'inflazione a partire dal 2010 tenda a sopravanzare le variazioni nominali dei redditi determinando una dinamica salariale aggregata in termini reali negativa (-1,7% nel 2010 e -1,4% nel 2011).

Dinamica dei redditi: le pensioni

Pensioni anno 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	34,1%	13.596	2,3%	1,5%	6,2%
Maschi	65,9%	19.001	2,2%	1,3%	5,8%
Classe di età					
Fino 35 anni	0,05%	8.039	-8,6%	-9,3%	16,3%
36-50 anni	0,4%	12.712	-16,1%	-14,1%	-27,5%
51-65 anni	32,0%	19.391	2,5%	1,7%	6,1%
66 anni e oltre	67,6%	16.131	2,7%	1,7%	6,9%
Stato di nascita					
Italia	99,2%	17.168	2,1%	1,2%	5,7%
Estero	0,8%	15.790	-5,1%	-4,8%	-6,4%
Totale	**10.963**	**17.157**	**2,0%**	**1,2%**	**5,6%**

Nel 2011 si fanno sentire i provvedimenti governativi di correzione dei conti pubblici sulla dinamica delle imposte

Le pensioni si sono caratterizzate per una variazione positiva nominale del reddito al lordo delle imposte pari al +2% che si ridimensiona a +1,2% in termini netti, avvertendo quindi l'effetto di una dinamica dell'imposizione fiscale sostenuta (+5,6). Ciò dovrebbe rappresentare sia l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato) e sia il peso delle misure di riforma del sistema pensionistico. Riguardo alle componenti di genere non ci sono particolari differenze per la dinamica; il differenziale rimane tuttavia ampio a vantaggio degli uomini se consideriamo i livelli (circa il 40%). Considerando le fasce di età si rilevano dinamiche negative per i pensionati al di sotto dei 51 anni; l'incremento viceversa è interamente imputabile ai titolari di pensione con più di 50 anni che rappresentano il 99,6% dei dichiaranti. Negativa la variazione rilevata per la componente estera del reddito netto (-4,8%; Italia +1,2).

Dinamica dei redditi: il comparto privato

Redditi nel comparto privato al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	33,6%	15.353	1,3%	0,8%	3,8%
Maschi	66,4%	20.754	3,0%	2,2%	6,2%
Classe di età					
Fino 35 anni	24,4%	15.667	-0,3%	-0,4%	0,5%
36-50 anni	53,2%	19.074	0,6%	0,2%	5,3%
51-65 anni	22,3%	22.107	2,4%	1,6%	33,8%
66 anni e oltre	0,1%	40.685	32,5%	31,8%	4,9%
Stato di nascita					
Italia	93,9%	19.107	2,0%	1,4%	4,9%
Estero	6,1%	16.346	1,1%	0,6%	5,3%
Totale	**7.751**	**18.938**	**1,9%**	**1,3%**	**4,7%**

Andamento dei redditi sostenuto anche se pesa la crescita delle imposte

Tra i lavoratori dipendenti del privato si rileva una crescita del reddito medio lordo del +1,9% che in termini netti rallenta a +1,3% risentendo di una variazione delle imposte del +4,7%. Questa crescita dell'imposizione dovrebbe rappresentare in particolare l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno, con un aggravio del carico fiscale (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato). Riguardo alle componenti di genere si evidenzia una crescita più sostenuta per gli uomini e un divario negativo per il livello reddituale femminile del 35%. Considerando le fasce di età si rileva una variazione negativa anomala tra i lavoratori con più di 65anni, che rappresentano comunque una quota inconsistente (0,1%) ; con riferimento alle altre fasce di età l'andamento più sostenuto riguarda i lavoratori fra i 51 e i 65 anni (+1,6% per il reddito netto). I lavoratori italiani evidenziano una variazione del reddito netto migliore (+2%; stranieri +1,1%); per gli stranieri il livello medio reddituale risulta inferiore rispetto a quello degli italiani di circa 17punti percentuali.

Dinamica dei redditi: il comparto pubblico

Redditi nel comparto pubblico al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

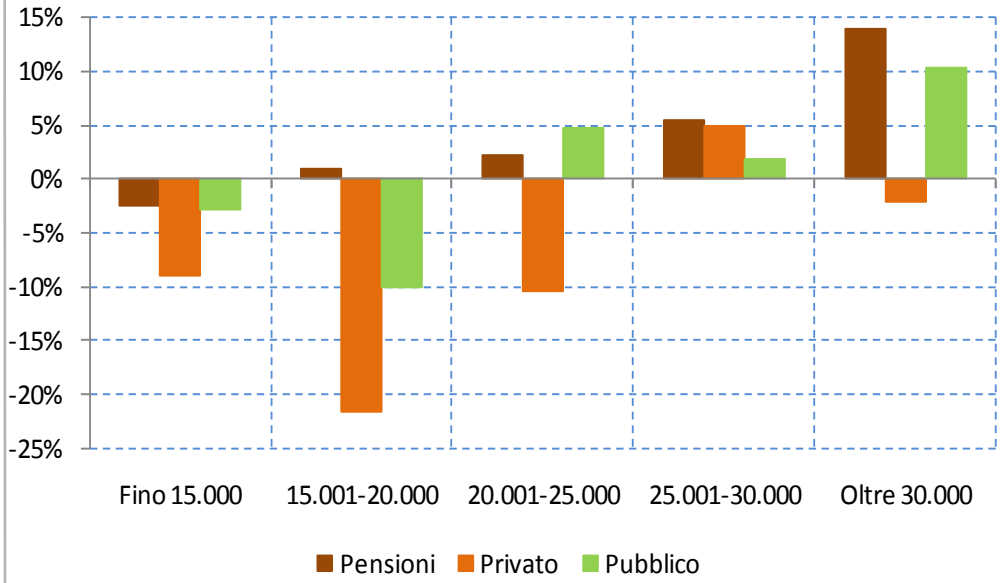
	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	54,7%	20.757	-0,2%	-0,5%	0,8%
Maschi	45,3%	24.239	1,5%	1,1%	3,0%
Classe di età					
Fino 35 anni	8,4%	19.445	4,0%	2,8%	9,3%
36-50 anni	44,1%	21.931	2,2%	1,7%	4,1%
51-65 anni	45,6%	23.204	-0,7%	-1,0%	0,3%
66 anni e oltre	1,8%	23.704	1,2%	1,6%	0,0%
Stato di nascita					
Italia	98,9%	22.336	0,6%	0,3%	1,7%
Estero	1,1%	22.144	17,8%	11,3%	47,1%
Totale	**2.997**	**22.334**	**0,8%**	**0,4%**	**2,1%**

Dinamica reddituale in decelerazione a seguito delle misure di correzione della spesa pubblica

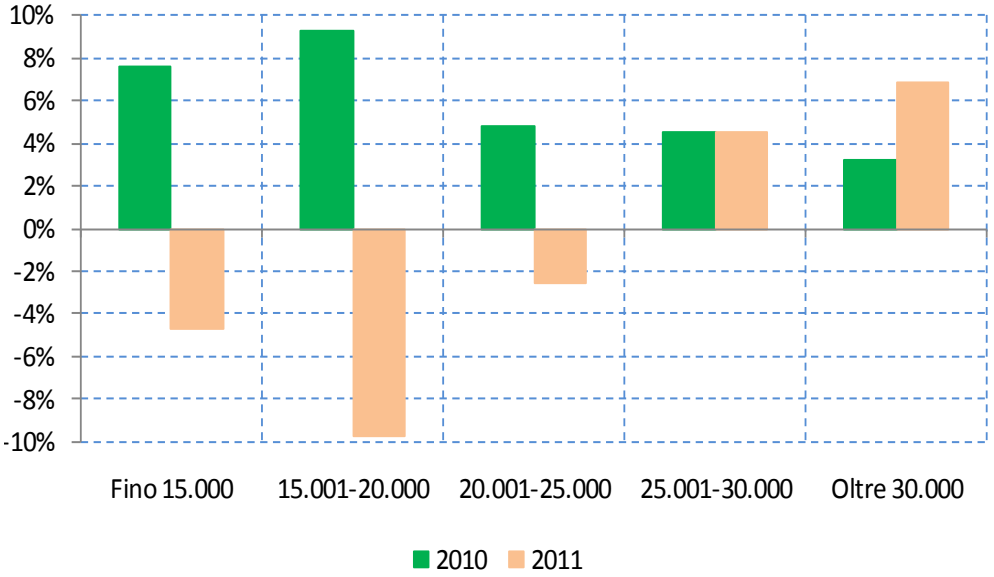
Il comparto pubblico ha avvertito più degli altri due raggruppamenti (pensioni e privato) l'effetto delle correzioni di finanza pubblica decise nella seconda parte del 2011 in concomitanza con l'aggravamento degli squilibri nei conti pubblici. In termini lordi il reddito è cresciuto dello 0,8% mentre quello netto ha fatto registrare un +0,4% insieme ad una crescita delle imposte superiore alla dinamica reddituale (+2,1%). Se per le pensioni e il settore privato è stato rilevante l'effetto sul carico fiscale, per il settore pubblico gli effetti riguardano direttamente la componente reddituale con riferimento al blocco degli aumenti contrattuali e a tutte quelle leve relative alla contrattazione decentrata che hanno influito sulla dinamica salariale in termini negativi (taglio della produttività, riduzione degli straordinari e delle indennità accessorie, citando le misure più diffuse). Forte ristagno per il reddito femminile; il reddito si riduce per la fascia tra i 51 e i 65anni mentre aumenta per le classi di età più giovani. Riguardo alla nazionalità il reddito aumenta notevolmente per i lavoratori stranieri (+11,3%; italiani +0,3%); il differenziale di livello non è elevato (circa l'1% in meno per gli stranieri).

Dinamica dei redditi: dichiaranti per classe di reddito

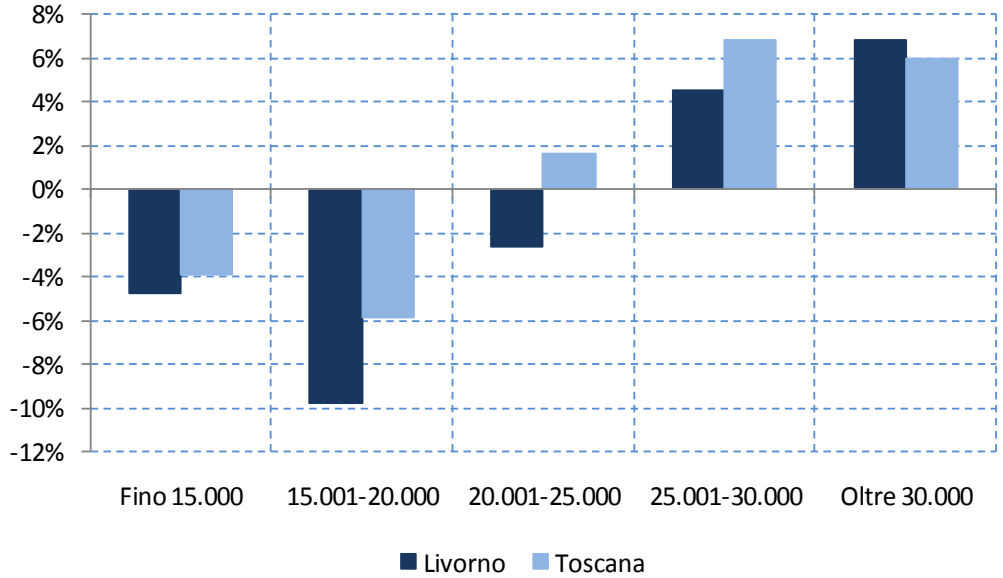
Dinamica dei dichiaranti nel 2011 per classe di reddito e settore



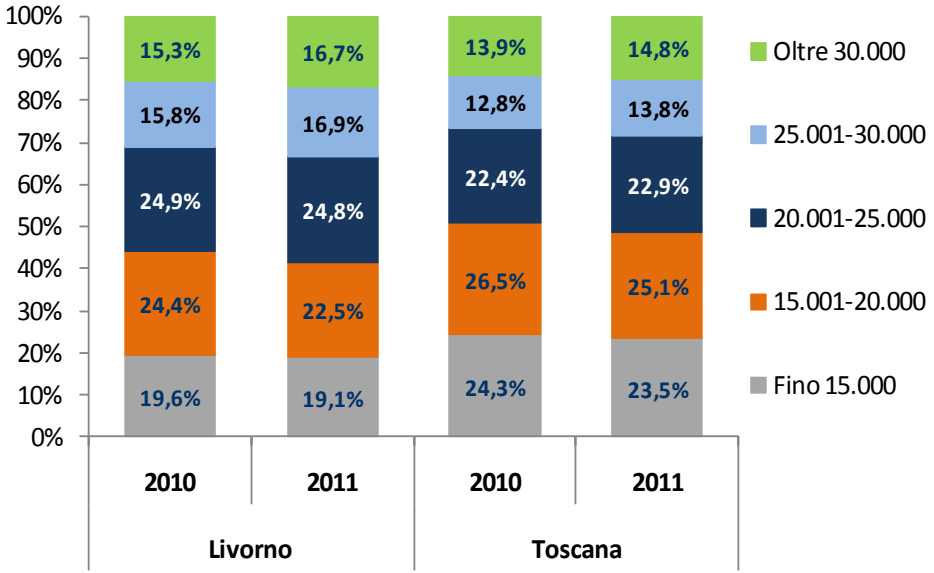
Dinamica dei dichiaranti per classe di reddito nel 2010-2011



Dinamica dichiaranti per classe di reddito nel 2011: confronto con Toscana

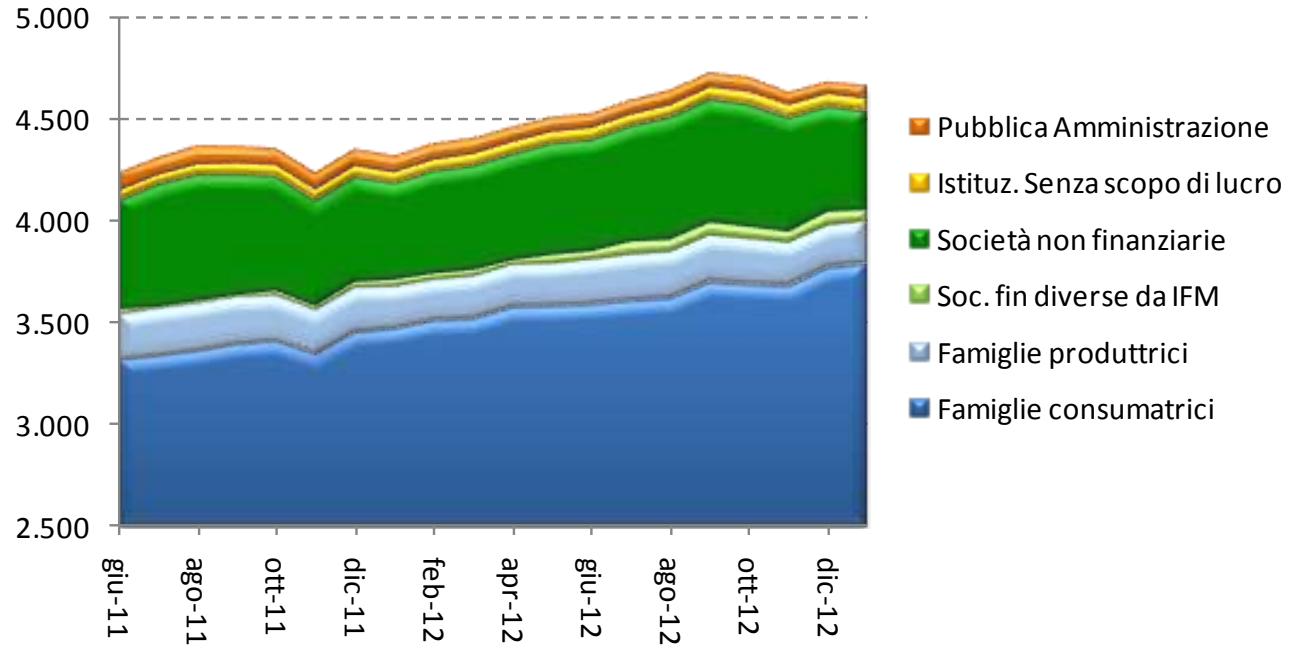


Distribuzione % dei dichiaranti per classe di reddito

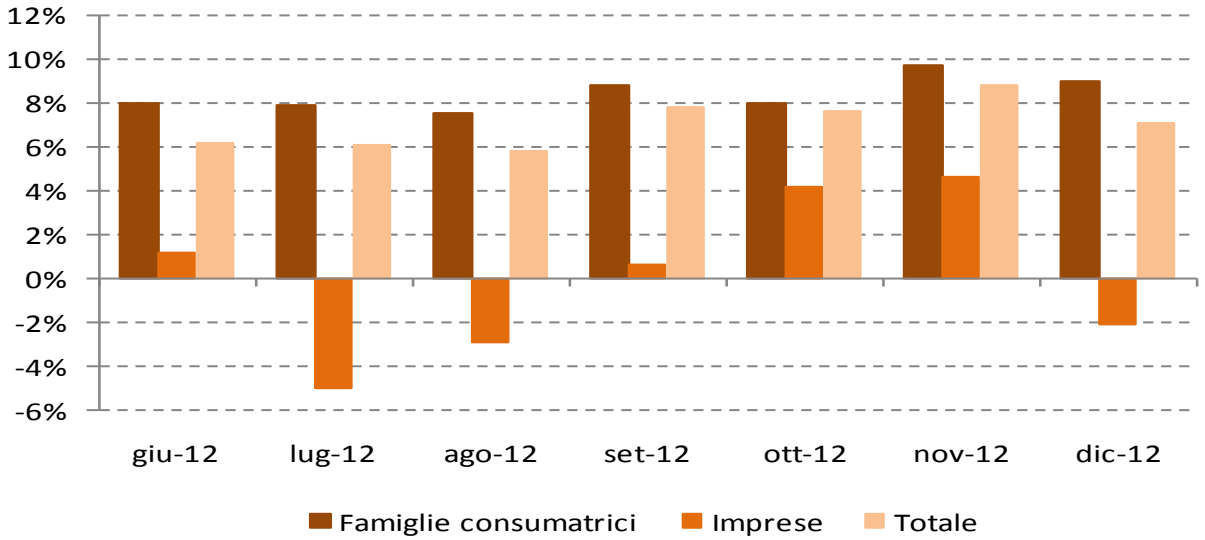


Credito: i depositi

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

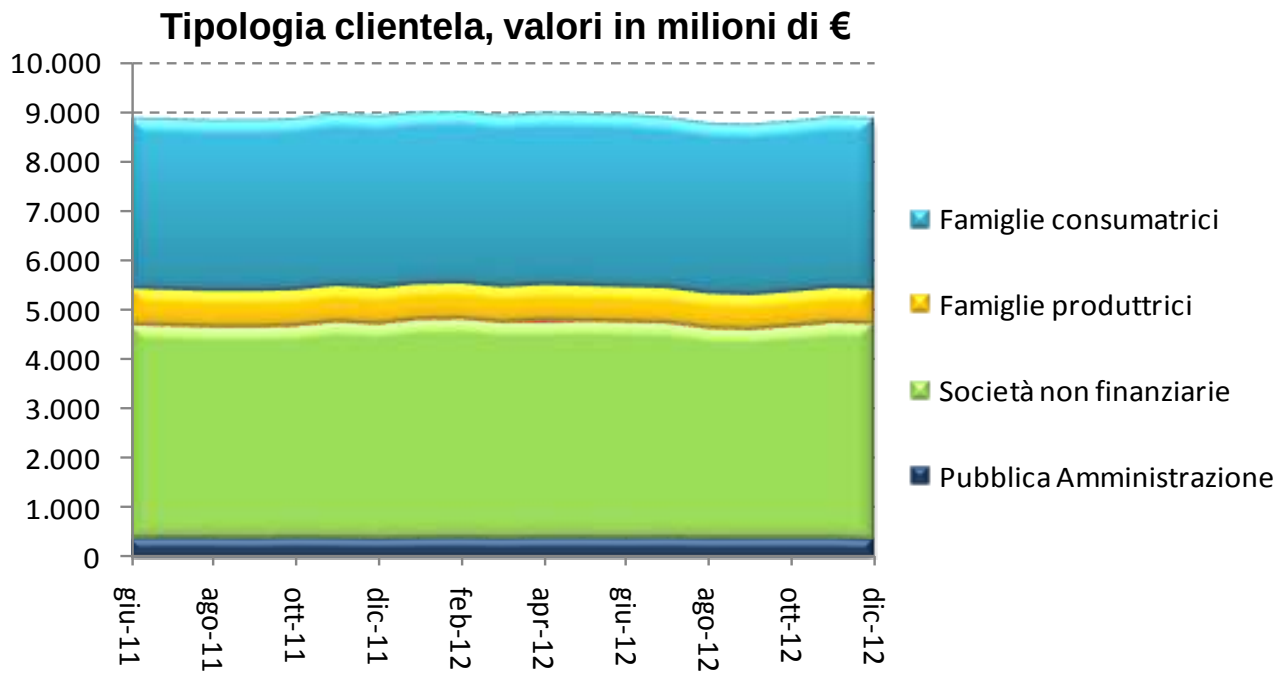


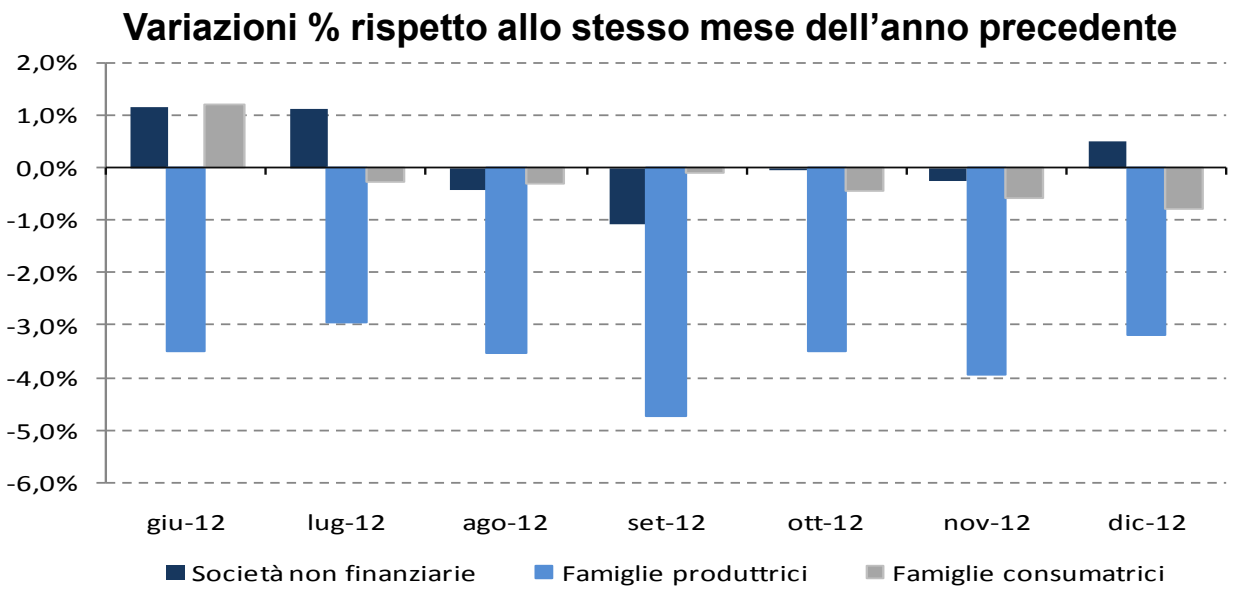
Cresce il livello dei depositi risentendo soprattutto del contributo delle famiglie

A dicembre 2012 precedente i depositi bancari a Livorno hanno evidenziato un incremento del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 2011, attestandosi ad un ammontare corrispondente a circa 4,7miliardi di euro. Piuttosto elevato e crescente nel corso degli ultimi mesi, è stato il contributo apportato dalle famiglie consumatrici (da +8% di ottobre a +9,1%di dicembre) che detengono una quota di circa l'80% dei depositi; riguardo alle imprese* la dinamica risulta in peggioramento e si contrae dopo l'incremento rilevato nei mesi precedenti (da +4,6% di novembre a -2,1% di dicembre).

*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Credito: gli impieghi (1)



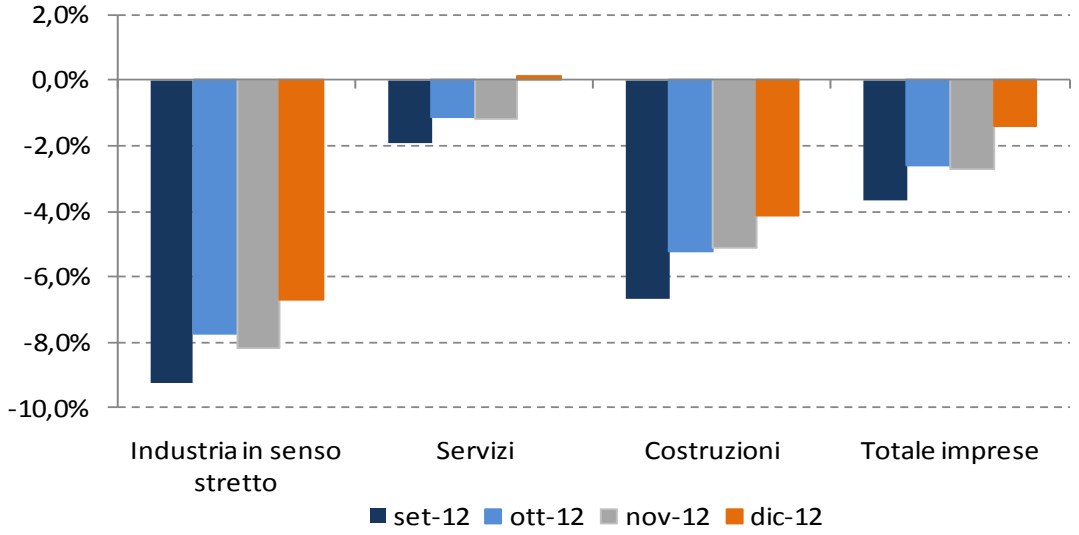


Rallenta il finanziamento dell'economia provinciale

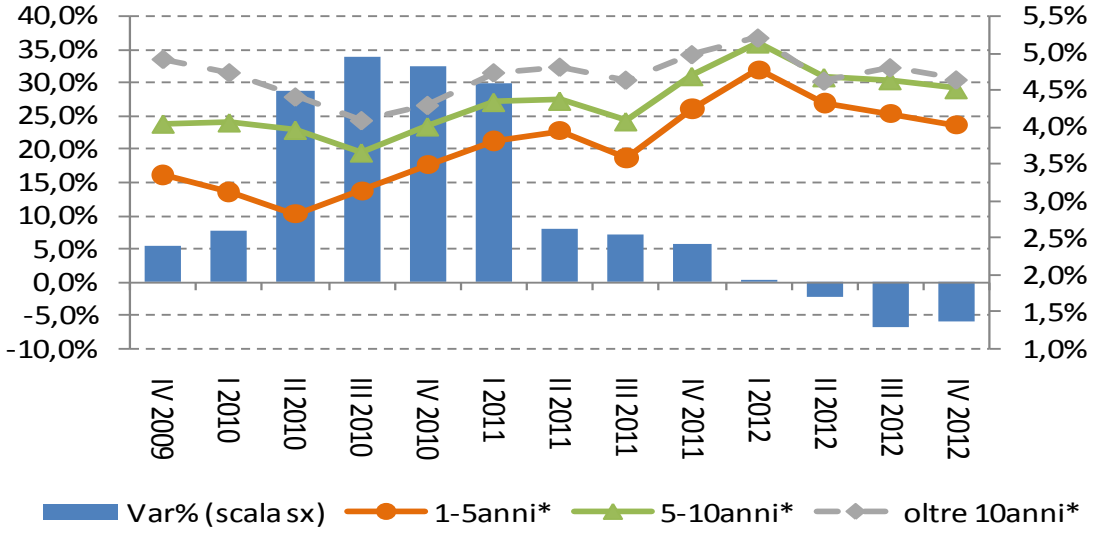
L'andamento dei prestiti totali a residenti nella provincia di Livorno evidenzia un ridimensionamento tendenziale del -0,6% a dicembre 2012 posizionandosi ad un livello corrispondente a circa di 8,8miliardi di euro. L'andamento dei flussi creditizi a dicembre è rimasto sostanzialmente analogo alla variazione calcolata sui 12 mesi a ottobre e a novembre 2012. Per le famiglie la riduzione tendenziale del credito erogato si è lievemente accentuata passando dal -0,4% di ottobre a -0,8% di fine anno; per le imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) il credito risulta sempre indebolito ma sembrerebbe mostrare una dinamica che tende alla stabilizzazione (da -0,8% a -0,01%); il credito tende moderatamente a riprendersi per le società non finanziarie (+0,5%) mentre si riduce per le famiglie produttrici (-3,2%). Si rileva quindi per le imprese più strutturate un certo allentamento delle tensioni sull'erogazione dei finanziamenti da parte del sistema bancario anche se permangono condizioni più restrittive nel concedere prestiti soprattutto a famiglie e a microimprese, considerando che si è deteriorato il grado di rischio associato ai debitori, a seguito dell'acuirsi della recessione. Sul lato domanda per le famiglie la riduzione del reddito disponibile e l'indebolimento del mercato immobiliare frenano le richieste; mentre per le imprese la dinamica recessiva determina una riduzione della domanda di credito per finanziare nuovi investimenti.

Credito: gli impieghi (2)

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore. Imprese



Finanziamenti oltre il breve termine e tassi di interesse*
Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici



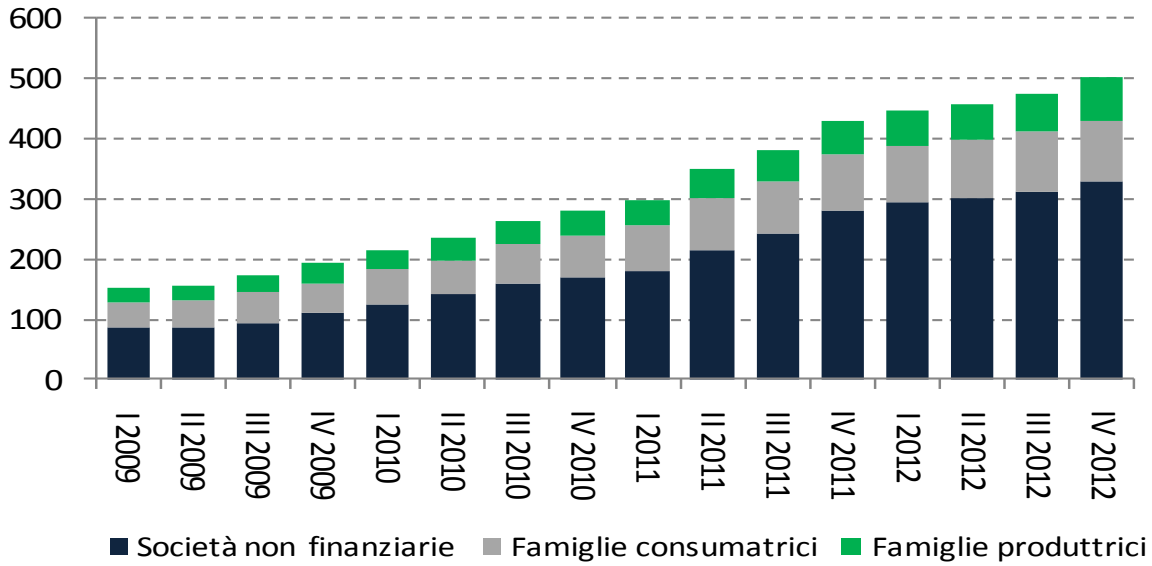
*Tasso di interesse BCE (famiglie) sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni (scala dx)

Diminuiscono gli impieghi vivi alle imprese e i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

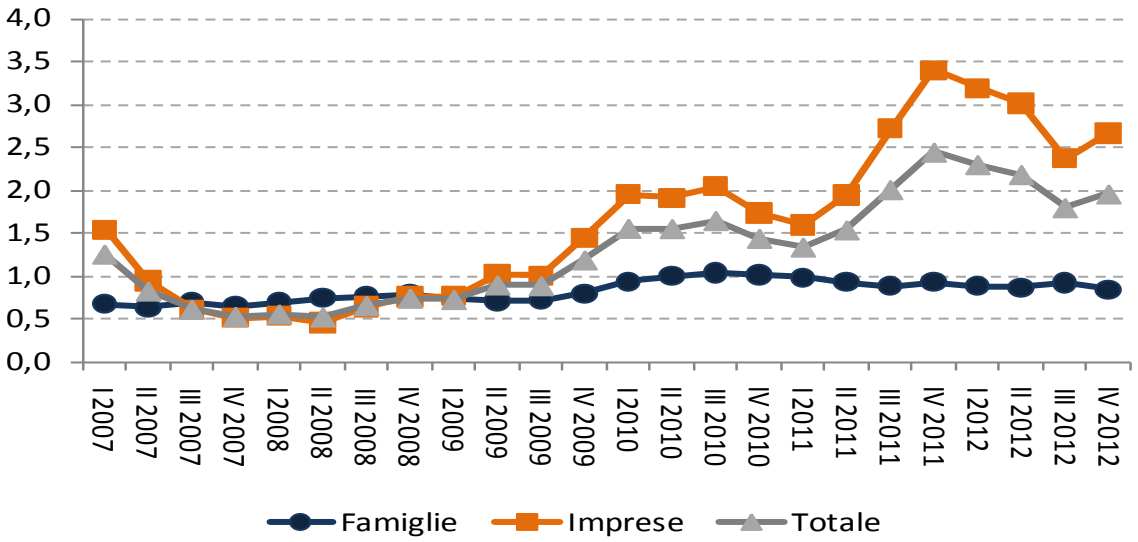
Per le imprese abbiamo visto che gli impieghi complessivi tendono a mostrare una dinamica stagnante (-0,01%) ma se consideriamo gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, allora si nota un trend negativo anche se è cautamente rientrato a fine 2012 (da -2,7% a -1,4%). Il calo degli impieghi vivi riflette la crescita dei passaggi a sofferenza e il netto deterioramento della qualità del credito. In termini macrosettoriali la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi è stata maggiormente elevata per l'industria in senso stretto (-6,7%); meno accentuato ma sostenuto il calo dei prestiti vivi per il settore costruzioni (-4,1%); le attività terziarie appaiono in moderato miglioramento, passando da una dinamica negativa (-1,2%) ad una andamento sostanzialmente stagnante (+0,1%).
Riguardo alle famiglie l'andamento cedente dei prestiti ha avvertito in particolare l'effetto del ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni considerando che i prestiti oltre il breve termine si sono ridimensionati del 5,8% i quali hanno una certa importanza in quanto rappresentano una quota del 64,4% dei prestiti vivi alle famiglie consumatrici. Sul rallentamento dei finanziamenti oltre b/t per l'acquisto di abitazioni vi hanno influito: sia la risalita dei tassi di interesse a partire dal quarto trimestre del 2011 (anche se in lieve attenuazione a fine 2012), che il progressivo indebolimento del mercato immobiliare.

Credito: sofferenze e tasso di decadimento

Stock di sofferenze* per tipologia prenditore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



**Medie mobili a quattro termini terminanti nel periodo di riferimento

Prosegue la crescita delle sofferenze per imprese e famiglie anche se su livelli inferiori alla media regionale

Tende a crescere il grado di rischiosità associato all'economia provinciale con un certo deterioramento della qualità del credito se consideriamo che alla fine del 2012 i crediti in sofferenza costituivano il 5,7% dei finanziamenti alla clientela, al lordo delle svalutazioni: in un anno la quota sugli impieghi è aumentata di circa 1puntio percentuale anche se l'incidenza rimane inferiore alla media regionale (8,2%). Per le imprese il peso delle sofferenze sui finanziamenti totali è salito dal 6,6% al 7,8% (Toscana da 9,6% a 12%; Italia da 8% a 9,8%) mentre per le famiglie l'incidenza sui relativi impieghi è meno pronunciata (da 2,7% a 3%). A fine 2012 l'incremento tendenziale delle sofferenze è stato del +17% portandosi ad un ammontare pari a 503milioni di euro: su tale dinamica vi hanno inciso prevalentemente le società non finanziarie (+17,1%) e le famiglie consumatrici (+25%); le famiglie produttrici hanno generato un maggior contributo (+10,8%); gli affidati a sofferenza hanno raggiunto un livello pari a circa 5mila e 900 con un incremento dell'1,4%.
La quota di prestiti vivi entrati in sofferenza, misurata dal tasso di decadimento, in un anno si è moderatamente attenuata passando dal 2,4% al 2% mantenendosi su valori bassi per le famiglie (da 0,9% a 0,8%); per le imprese l'indicatore tende a scendere (da 3,4% a 2,7%) andando a posizionarsi su un valore inferiore rispetto alla media nazionale e regionale (rispettivamente 3,4% e 4,4%).

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati